Lunedì 14 Novembre 1927 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 270
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. ...

Un corso di coltura per i militi inaugurato a Roma
Cosa ha reso alla nazione la milizia ferroviaria

ROMA, 13. — Stamane nell'Aula Magna dell'Università alla presenza delle rappresentanze del governo, del partito, della magistratura, della marina, dell'esercito, dell'aeronautica, della guardia di finanza, della milizia e delle più alte autorità civili e militari è stato solennemente iniziato un corso di coltura professionale per gli ufficiali della milizia ferroviaria, portuaria e postelegrafica. Il luogotenente ufficiale generale Ragioni ispettore generale della milizia ha tenuto una conferenza sull'organizzazione di queste milizie e sui risultati finora ottenuti nei primi anni di attività. Erano presenti il ministro Ciano, il Sotto Segretario di Stato Pennavaria, l'on. Melchiori, Vice Segretario generale del P. N. F., S. E. D'Ameglio, il Gen. Bazan capo di stato maggiore della milizia, e numerose altre personalità e ufficiali d'ogni grado e specialità.

Il Generale Ragioni ha iniziato la sua conferenza annunziando le differenze fra milizia ordinaria e milizia speciale poscia ha precisato la differenziazione esistente tra le legioni ferroviarie, i nuclei postelegrafonici e la milizia portuaria. L'oratore ha poscia riassunto la vita della maggiore e più vecchia delle milizie stesse e cioè quella ferroviaria che nacque sui primi del 1923 per volontà del Duce e venne a sostituire la provvisoria polizia ferroviaria inquadrandone la maggior parte degli elementi. Dopo aver rivolto un reverente saluto ai ferrovieri squadristi immolatisi per i più puri ideali durante la guerra e dopo la guerra il generale Ragioni ha dichiarato che S. E. il ministro Ciano che tutte le camicie nere ferroviarie amano con fascistico affetto ha ripetutamente espresso la sua alta soddisfazione e la sua fiducia nella milizia ferroviaria. Parlando successivamente dei compiti affidati alla milizia l'oratore ha ricordato come ad essa venisse assegnata la controlleria sussidiaria con militi viaggianti, la quale nell'anno finanziario testè scaduto elevò 19.413 contravvenzioni con introito di lire 4.209.057, mentre la vigilanza all'ingresso delle stazioni ha reso per contravvenzioni lire 92.350. L'applicazione del decreto del ministro Ciano che richiamava alla dovuta correttezza i viaggiatori ha dato un'introito di L. 161,005. Le contravvenzioni elevate in relazione alla legge sui passaggi a livello sono state 65 mila 178 con un incasso per quelle conciliate di lire 883.627. La repressione degli abusi nell'assegnazione dei carri per servizio merci sull'applicazione delle tasse di sosta e sui danneggiamenti ha reso lire 7.647.578. Le segnalazioni di irregolarità di importanza maggiore o minore nell'andamento dei servizi furono numero 51.701. In seguito alla sostituzione di reali carabinieri con militi ferrovieri sono stati restituiti all'arma 1485 carabinieri. Il servizio di guardionaggio affidato totalmente alle camicie nere ha dato risultati brillanti. Nello scorso hanno l'amministrazione ha pagato per indennizzi furti e mancanze la somma di lire 4.788.340 con una diminuzione di lire 2.289.195 rispetto alla precedente, cifra irrisoria di confronto a quelle di tempi di deprecata memoria ammontanti al 1922 a lire 62.542.154,37. Dopo avere rivolto un elogio allo spirito di disciplina e di sacrificio che anima capi e gregari il generale Ragioni ha accennato ai compiti di polizia della milizia la quale ha eseguito 2002 fermi, 1400 arresti e 14.275 verbali di contravvenzione e 742 denunzie all'autorità giudiziaria. L'oratore ha parlato poscia dei compiti politici e dei compiti militari della milizia e si è soffermato a mettere in rilievo la disciplina che anima ufficiali capi e militi devoti al Duce e al Fascismo. Terminando l'oratore ha fatto un'accenno alla milizia postelegrafica ed a quella portuaria ed ha concluso tra vivi applausi ricordando l'ambito elogio del Duce il quale ha scritto che la milizia rendeva in silenzio un prezioso servizio alla nazione.

Il patto franco-jugoslavo
Nessuna frase contro la Germania

BELGRADO, 13. — L'Agenzia Havas pubblica: In relazione alle informazioni diffuse all'estero secondo le quali all'atto della firma del trattato di amicizia franco-serbo-croato-sloveno sarebbe stata soppressa qualche frase diretta contro la Germania e contro lo spirito e le intenzioni della società delle nazioni, siamo autorizzati a dichiarare categoricamente che nel testo del trattato concluso colla Francia non esiste alcuna disposizione che possa minimamente essere interpretata come diretta contro la Germania e la società delle nazioni. In conseguenza qualsiasi notizia è contraria e fantastica.

Il cadavere di un soldato greco scoperto in territorio bulgaro

SOFIA, 13. — L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: La notte scorsa su territorio Bulgaro nella Regione di Svilengrade alla frontiera Greco-Bulgara è stato scoperto il cadavere di un soldato greco. E' stata aperta immediatamente un'inchiesta con la partecipazione di ufficiali bulgari e greci. Gli ufficiali Svedesi Ling e Siefer che fanno parte della commissione di inchiesta si sono recati sul posto in cui è stato scoperto il cadavere. La mort del soldato greco ha suscitato una sorpresa tanto più grande in quanto nessun incidente è stato segnalato in quella zona, che è una delle più calme, tanto è vero che nella regione non si è verificato finora alcun conflitto.

La nuova sede della "Famiglia Romagnola,, inaugurata a Milano
Un discorso del gr. uff. Mussolini

MILANO, 13. — Nel pomeriggio la «Famiglia Romagnola» che ha per presidente onorario S. E. il Capo del Governo, ha inaugurato con solenne cerimonia la sua nuova grandiosa sede nel palazzo della borsa.

Erano fra i presenti oltre al gr. uff. Arnaldo Mussolini, il podestà on. Belloni, il vice podestà gr. uff. Manlio Morgagni, il comm. Mario Giampaoli segretario della Federazione Fascista, molte autorità e personalità cittadine nonchè una folla immensa di romagnoli ed invitati.

Il presidente della «Famiglia Romagnola» cav. Verzocchi ha portato il saluto della Associazione alle autorità intervenute. Ha soggiunto che la famiglia romagnola è fiera di avere per presidente onorario S. E. Mussolini il più grande dei romagnoli e degli italiani ed ha terminato inviando fra ovazioni interminabili un vibrante saluto al Duce. Sono state poi lette le numerose autorevoli adesioni pervenute. Ha quindi preso la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini vivamente applaudito.

Dopo aver ringraziato il consiglio direttivo della «Famiglia Romagnola» per averlo voluto suo oratore ufficiale afferma che la sua costante azione politica è diretta ed ispirata ad una concezione esasperatamente unitaria della vita italiana. L'Italia come unità organica civile e politica maestra delle arti e della vita, vaticinata da Dante Alighieri e realizzata dopo cinque secoli, traverso mille tragedie e mille vicende, non può presentarsi sotto la forma frammentaria delle regioni bensì come una unità inscindibile di forza, di pensiero e d'azione. Questo non gli impedisce di riconoscere le caratteristiche delle varie regioni, la loro forza ed il pensiero e il contributo da esse dato al complesso della patria.

Migliorando il dettaglio si migliora il quadro. L'oratore prosegue dicendo della Romagna e dei suoi figli migliori che hanno illustrato suscitando calorosi applausi allorchè ricorda che nella grande guerra il più gran numero dei volontari è della la Romagna e che vi sono anche delle medaglie d'oro che riempiono di giusto orgoglio come vi sono dei morti che sono sempre vivi e che rivivranno in eterno nel cuore delle moltitudini. Dopo avere accennato sinteticamente alle città dalle glorie romagnole il gr. uff. Arnaldo Mussolini dice:

«Voglio infine ricordare Predappio, piccolo nido di falchi che diede natali alle grandi famiglie dei Teodoli e dei Calboli e vide un giorno nascere Benito Mussolini per accompagnarlo poi con vigile cuore materno dal borgo natio verso l'ignoto, gravido di luce e di destino». (Alalà ripetuti al Duce).

L'oratore rileva quindi come le città della Romagna occupano nelle statistiche quasi gli ultimi posti in materia di reati, ciò che è indice di civiltà. Noi vediamo i nostri amici, lontani dalla loro regione, conservare sempre l'austerità, il decoro e lo stile della vita.

Bisogna conservare del nostro paese queste linee dignitose e serene. Milano, che ho sempre definito un giorno la città della potenza ed un'altra volta la città condottiera deve valersi dell'opera della gente di Romagna e deve essere orgogliosa di averla nelle sue file per il suo bene e per le sue fortune. Ecco perchè insisto nuovamente nella necessità di rispettare e di sentire al massimo grado il dovere e la dvozione verso la capitale lombarda e di conservare intatto lo spirito della fraternità romagnola. Una forza sola, conclude il gr. uff. Mussolini, guida la nostra nazione sulla vita imperiale della sua storia. Portiamo a questa forza unica, che è il Fascismo, il contributo della nostra volontà.

Riconfermando la fraternità di spirito e la nostra devozione alla grande Milano, auspichiamo all'unione più salda del gagliardetto di Romagna con il gonfalone lombardo nel nome d'Italia sulla via della gloria. (Nuovi interminabili applausi hanno salutato Arnaldo Mussolini alla fine del suo nobile discorso mentre i dirigenti la «Famiglia Romagnola» e le autorità lo complimentano). Le autorità e gli invitati dopo la visita alle belle sale hanno partecipato ad un ricco banchetto.

Il fascio littorio sulla bandiera

ROMA, 12. — Il Capo del Governo ha determinato che il Fascio Littorio divenuto per il R. D. L. 12 dicembre 1926 n. 2061, emblema dello Stato, debba fregiare, anche le bandiere nazionali. Rimarranno, però escluse da tale aggiunta le bandiere dei reggimenti, come quelle che simboleggiano la storia militare dei valorosi reparti ai quali appartengono e sono bene spesso gloriosamente lacere. Tale disposizione sarà emanata con un prossimo provvedimento.

Una gara di volo Roma - Liegi
In onore dei Reali del Belgio

ROMA, 13. — La società «Les Combattents» di Liegi (Belgio), ha indetto una gara di volo Roma - Liegi in onore delle LL. Maestà Reali del Belgio in occasione del 10.o anniversario della liberazione del territorio del Belgio e della Vittoria degli eserciti alleati. La lanciata si effettuerà a Roma il 17 giugno 1928 per cura della Federazione Colombifila Italiana ed i piccoli messaggeri alati belgi dovranno compiere la non breve tappa di chilometri 1108.042 resa più ardua dal passaggio delle Alpi. La Federazione colombofila italiana curerà inoltre la sorveglianza della linea di volo sul territorio italiano in modo oltre a garantire la incolumità dei piccoli concorrenti si possano trarre interessanti indicazioni sulla linea percorsa e sul passaggio delle Alpi.

Danni del maltempo nel Bergamasco
S. E. Suardo visita la zona colpita

BERGAMO, 1. — Il Sottosegretario alla Presidenza e agli interni S. E. conte Suardo giunto stamane a Bergamo si è recato subito accompagnato dal Prefetto, nell'alta valle Seriana a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni. La valle era avvolta da una folta neve che è continuata a cadere tutto il giorno. Giunse a Gromo, accompagnato da tecnici e dal segretario federale, della milizia e dei soldati per raggiungere la località di Gandellino che è rimasta isolata a causa di franamento della strad. Il Sottosegretario è stato accolto entusiasticamente dalle popolazioni e dalla milizia. S. E. Suardo si è vivamente congratulato colla milizia per l'opera da essa prestata. S. E. Suardo ha visitato unicamente le località danneggiate ed ha richiesto dati. Si è intrattenuto colla popolazione dando assicurazione circa l'assistenza del Governo, anche per la vigile sorveglianza del bacino artificiale del Barbellino. Dopo avere lasciato, a nome del Capo del Governo, un largo sussidio, S. E. Suardo, ha percorso oltre i 14 km. tra la neve per portarsi nella località di Ponte Nuovo. Accompagnato dal segretario federale, S. E. Suardo ha raggiunto poi il passo della Presolana, ad oltre 1200 metri. Domani mattina S. E. visiterà la località di Dezzo e quindi la valle di Scalve, Darfo, Corna e Lovere, paesi danneggiati dall'inondazione e in serata fare ritorno a Bergamo Stamane giunto a Bergamo proveniente dalla Valtellina il ministro dei LL. PP. on. Giuriati che è stato ossequiato dal podestà comm. Capuani e che si è soffermato nella città alcune ore.

I principi di Genova visitano il palazzo reale di Caserta

CASERTA, 13. — Provenienti da Napoli sono giunti oggi a Caserta S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide e il Duca di Ancona. Accompagnati dal gen. Valle comandante la R. Accademia aeronautica i principi si sono diretti a Palazzo Reale ove hanno visitato gli appartamenti reali ed il parco.

Hanno quindi visitato la R. Accademia Aeronautica e sono ripartiti poi per Napoli.

I lavori per la prossima esposizione a Milano

MILANO, 13. — In questi giorni si sono iniziati in piazza d'armi i lavori per la Fiera Esposizione del 1928. L'Ente disporrà di oltre 100 mila metri quadrati di area, metà della quale sarà occupata dal parco di divertimenti nel quale figureranno tutte le maggiori novità mondiali. L'altra metà sarà suddivisa in un recinto per speciali sports e un campo per esperienze agricole.

Inoltre nel recinto verranno costruiti nuovi vasti palazzi stabiliti per le diverse mostre merceologiche con nuovi padiglioni di speciali aziende private.

Atto di omaggio ai caduti Milanesi

MILANO, 13. — Stamane i partecipanti al Congresso Internazionale per la protezione dell'infanzia, si sono recati a Palazzo Marino a deporre una corona alla lapide degli impiegati comunali caduti in guerra. Prestava servizio d'onore un drappello di vigili in alta uniforme. Nel deporre la corona il prof. Maquet del Belgio ha detto parole esaltanti il sacro ricordo della fratellanza di armi. Il Podestà on. Belloni ha risposto ringraziando per il deferente atto dei congressisti e formulando gli auguri più fervidi per i risultati del congresso. Alle ore 10 nel salone degli Arazzi sono stati ripresi i lavori del congresso.

Un'altra attraversata che non riesce
Apparecchio tedesco che si rovescia nel decollaggio

HORTA, 13. — Stamane l'idrovolante tedesco D 1220 mentre cercava di decollare per partire diretto all'isola di Terranova si è rovesciato. L'apparecchio è stato rimorchiato nel porto, l'equipaggio è salvo.

Il nuovo anno accademico inaugurato a Trieste

TRIESTE, 13. — Nella sala Principe Umberto dell'Università degli studi economici e commerciali presenti le autorità politiche militari e civili il corpo accademico, molti studenti, il manipolo universitario e numerosi invitati ha avuto luogo stamane la inaugurazione del nuovo anno accademico. Dopo la relazione fatta dal dott. prof. Morpurgo il prof. De Gobbis ha letto il discorso inaugurale.

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE
Una festa dell'Agricoltura per la battaglia del grano

Ogni bella e santa iniziativa, ha sempre da noi, l'esito più completo e brillante, e ciò perchè a capo di esse si pongono subito e col massimo buon volere persone competenti che vi dedicano la loro attività per raggiungere gli scopi a cui l'iniziativa tende. Così è avvenuto per la battaglia del grano nel secondo concorso comunale che non poteva dare risultati migliori e più promettenti. Ne abbiamo avuto ieri la prova, nella festa rurale che si è svolta al Cine Corte, per la premiazione dei concorrenti alla santa battaglia.

Il simpatico ambiente del Corte, tutto adornato di tricolore, e animato dalle effigi di S. M. il Re e dal Duce, nonchè fregiato del simbolo della festa — le spighe del frumento — accolse una grande massa di agricoltori e numerose autorità. Fra queste notammo: Podestà avv. comm. de Pollis, vice podestà avv. Giuseppe Marioni, presidente della Commissione per la Battaglia del Grano avv. comm. Vittorio Nussi, segretario Politico del Fascio conte Raimondo de Puppi, gr. uff. dott. Domenico Rubini, commissario della Cattedra Ambulante di Agricoltura col direttore di essa dr. cav. E. Marchettano; ing. cav. Zorzi, Gino Pesante, Preside del Liceo prof. comm. Domiacusic, Pretore, dott. cav. uff. Alessio, dr. Poggi reggente la nostra Cattedra di Agricoltura, rag. Spartaco Pagnutti, i maestri di agraria agron. Pascolini e Fantini, segretario del Consorzio Cooperativo agron. Venier presidente della Congregazione di Carità nob. cav. Riccardo Albini, presidente dell'Operaia Cornelio Gottardis. Rettore del Convitto cav. Soresi, cav. uff. Felice Moro, cav. uff. Ruggero Morgante, cav. Rieppi, Pietro Serafini e tante altre autorità e rappresentanze del campo agricolo. Presenziavano pure una squadra di Orfani di guerra della colonia agricola di Rubignacco, e un plotone di Alpini col tenente Jussa.

Parla il comm. Nussi

Il comm. Nussi sale sul palcoscenico assieme alle autorità. Fra un silenzio perfetto, il benemerito Uomo parla sulla Battaglia del Grano.

A nome della Commissione, dice, mi sento onorato, ed ho il piacere, di porgere il saluto ed il ringraziamento, alle autorità e rappresentanze e a quanti vollero presenziare a questa nostra festa, per la consegna dei premi ai vincitori del secondo concorso per la battaglia del grano. A questi umili ma forti lavoratori, porto il mio plauso benaugurante.

Non farò lunghi discorsi. Vi parlerò col cuore alla mano, ruralmente, com'è l'animo mio di rurale fino dalla giovinezza. Vi esporrò per sommi capi il lavoro della Giuria il cui giudizio complessivo è che si deve essere soddisfatti dall'esito di questo secondo concorso, nel quale i nostri agricoltori hanno dimostrato di comprendere perfettamente il significato e lo scopo della «Battaglia del grano» e hanno dato prova tangibile di vivo interessamento e di piena fiducia nel trionfo che ne dovrà essere il premio.

A titolo d'onore devo citare, gli Orfani di Guerra, il sig. Giacomo Pascolini ed il nob. de Paciani Giuseppe, fra i primi in questa gara, i quali si dichiararono fuori concorso, per lasciare ad altri concorrenti i premi.

E qui il comm. Nussi si intrattiene a parlare della nazionale coltivazione del grano, e dei criteri ai quali la giuria si è attenuta nei suoi giudizi. Continua spiegando quale sia la migliore concimazione dei terreni, le cure per la scelta delle varietà più adatte per le nostre terre, sia nei riguardi della loro produttività sia nei riguardi della precocità, e sulla forza maggiore o minore dei terreni. Parla della disinfezione dei terreni e delle sementi. Fa l'apologia del Concorso Nazionale per la Battaglia del Grano, citando vari esempi di premiati che ottennero quantità e qualità di grano eccezionali per avere usato i nuovi sistemi della lavorazione della terra. Paragona i vecchi ai nuovi e moderni attrezzi agricoli e rileva gli effetti che si ottengono con le motoaratrici, l'uso delle quali serve anche a migliorare la zootecnia, risparmiando ai bovini lavori faticosi e penosi dell'aratura, che riesce colle motoaratrici assai più profonda e proficua, i bovini stessi daranno più latte e miglior carne. I nostri agricoltori devono convincersi della verità di quel motto significativo che ha lanciato il Duce: «più profondo il solco e più alte le spighe». Di questo motto noi dobbiamo accogliere l'insegnamento: lo pronunciò il primo rurale d'Italia, S. E. Mussolini, l'ideatore, e la guida diretta della Battaglia del Grano, che noi tutti con devozione dobbiamo seguire: magnifico Duce che porta la nostra bella Italia ai più alti destini. (Vivissimi applausi).

Intensificare sempre più le nostre cure per i campi, solidarietà fra capitale e lavoro, costanza nel bene operare, ecco quello che si domanda a tutti. Bisogna avere fede nei dettami che giungono da Roma, fede nelle sorti dell'agricoltura, fede nell'avvenire della nostra diletta Patria, esplicando un sempre maggior fervore di opere. Per l'Italia, per il Re, per il Duce e che Dio benedica le nostre fatiche. (Applausi fragorosi salutano le nobili parole del comm. Nussi).

Viene poi fatta la distribuzione dei premi, e proiettata una pellicola sulla «Battaglia del grano».

I premiati

Eccovi l'elenco degli agricoltori premiati in questo secondo Concorso comunale per la «Battaglia del Grano»:

Pascolini Giacomo, Istituto Friulano Orfani di guerra e de Paciani nob. Giuseppe diploma speciale di benemerenza (fuori concorso) — Liva Giuseppe 1. premio lire 400, diploma e medaglia d'argento — Cozzarolo Fratelli, 2. premio lire 250 e Bancolini Antonio 2. pr. lire 250 diploma e med. br. — Zamparo Giacomo 2 pr. lire 250 e diploma — Ai seguenti, 3.o premio con lire 200 e diploma per ognuno: Croppo Ermanno, Fer Pietro, Dominutti Giuseppe Mullon, Antonio, Zanuttini Pietro, Roddaro Francesco, Bramuzzi Valentino.

DAL PORDENONESE

PASIANO DI PORDENONE
Cospicue nozze

(Ritardata per disguido postale). L'altra mattina la gentile e buona Signorina Giannina Brunetta — sorella del vice Podestà di Azzano X — giurava fede di sposa al rag. Gino Novello di Pasiano.

La cerimonia civile ebbe luogo ad Azzano X e. gli sposi furono uniti in matrimonio dal Podestà Ing. Aprilis che volle regalar loro la penna d'oro con la quale venne firmato l'atto nuziale, accompagnando il dono con nobili parole d'occasione.

La cerimonia religiosa seguì nell'arcipretale di Azzano celebrante Mons. Don Gasparotto che, dopo la S. Messa con la sua facile parola, volle tessere le doti degli sposi chiudendo, con i più fervidi auguri.

Testimoni per la sposa il Dott. Puiatti ed il Segretario Politico Presacco, per lo sposo Bittolo Bon Antonio Amministratore Tenuta Morpurgo de Nilma e Mauro Nilo della Banca Pop. Coop. di Pordenone.

A mezzogiorno in casa della sposa fu servito un sontuoso pranzo di 50 coperti a cura dell'ottimo Albergo Centrale di Pordenone — diretto dal Sig. Ferruccio — a cui presero parte oltre il Podestà altre personalità.

Allo spumante, dopo letti i numerosissimi telegrammi d'augurio, pervenuti da Biella, da Roma, da Belluno, da Venezia, da Trieste ecc., il sig. Leone Candiani di Vazzolà volle pure porgere auguri e tessere le doti degli sposi ciò che fece con bei versi molto gustati.

La graziosa cara bambina Boria figlia dell'agente dei Conti di Porcia disse agli sposi una poesia che raccolse i vivi plausi dagli astanti.

Il prof. cav. Gigi De Paoli con la sua nota allegria parlò agli sposi ai parenti con effusione d'animo sì, da promuovere viva commozione. Al piano la prof. Rizzi e la sorella della sposa sig.na Palmira suonarono con molto virtuosismo musica classica.

Numerosissimi e ricchi doni e fiori pervennero agli sposi e non è a dire quanta cordialità animasse la cara festa.

Gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze accompagnati da auguri e benedizioni, auguri cui noi pure, ci uniamo fervidamente, presentando le più vive congratulazioni alle famiglie, ed in particolar modo al padre dello sposo, pravato amico nostro.

PORDENONE
Stato Civile

dal 4 al 10 novembre

Nati vivi: maschi 4. femmine 8.

Pubblicaz. matrim.: Luigi Canavese Tosca Bianchetti — Ant. Bortolussi Emma Gaspardo — Pietro Trivelli Elide Abate — Romeo Lagomanzin Maria Costanza Pitton — Ermenegildo Marcon Costanza Hubert — Eugenio Marcon Anna Bottos — Piero Artico Elisa Bravin — Pietro Dirindin Augusta Santin — Giov. Piccinin Teresa Battiston — Luigi Mazzon Rosa Nadain.

Matrimoni: Vito Mainardis Anna Marini — Umberto Biscontin Rosa Brunettin — Vittor Canton Maria Mazzolo — Eugenio Busetto Ester Magri - Romano Bottecchia Vittoria Furlan.

Morti: Erminia Tonnellotto di Marco a. 19 — Elisa Pitton fu Pietro a. 45 — Elena Piccinato fu Nicolò maritata Novaretti a. 44.

CAVASSO NUOVO
Il genetliaco di Sua Maestà

Tutte le autorità e le associazioni con bandiera, le scolaresche col gagliardetto, i Balilla, le Avanguardie e molta popolazione intervennero al Te Deum celebrato in chiesa nella ricorrenza del Natalizio del nostro amato Sovrano. Nelle scuole furono poi distribuiti i certificati agli alunni prosciolti dall'obbligo scolastico. In tutti gli edifici pubblici e privati garriva il tricolore. Sulla sera, riuscitissima la illuminazione a lampadine tricolori.

Tempaccio

Dopo lo splendido autunno d'azzurro e di sole, con giornate estive, capitò ier l'altro la pioggia. Nella giornata di mercoledì e nella notte susseguente ne cadde per un'altezza di 151 mm. Questa mattina soffiava la tramontana e la neve a larghe falde in breve riempiva il terreno, le colline e le montagne vicine. Il termometro segnava 0 gradi. Per lo S. Martino non c'è male.

AVIANO
Ucciso dal calcio di una armenta

A Marsura di Aviano è avvenuta ieri l'altro una gravissima disgrazia.

Il vecchio Angelo Cama Zanin fu Giovanni di anni 62 si recava a Pieris accompagnando al pascolo due armente.

Non si sa come una bestia si imbizzarrì e gli sferrò un calcio all'addome. Il povero uomo sperò dapprima trattarsi di cosa leggera.

Invece purtroppo le sue condizioni andarono sensibilmente aggravandosi, tanto che nel domani moriva per commozione viscerale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Per l'incremento della produzione

Oggi, alle 10 e mezza, è stata tenuta la annunciata riunione di agricoltori per i primi accordi circa una derivazione di acque dalla roggia di Rosa, allo scopo di irrigazione. Erano presenti il Senatore co. Rota, l'on. Tullio, il Prof. Zanettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il notaio Fabricio, il sig. Morello per l'Amministrazione, Zuccheri, il geom. Moschini e moltissimi altri. Aveva inviata l'adesione anche il co. Francesco Gropplero.

Ha presieduto la riunione il Sen Rota, il quale ha esposto ai presenti lo scopo del convegno ed ha invitato il geom. Moschini a dar lettura della relazione di massima riguardante i lavori proposti. Alla discussione hanno preso parte l'On. Tullio, il dott. Zanettini e l'Ing. Pedoja, il quale ha portato la piena adesione della Federazione Provinciale degli Agricoltori.

Tutti i convenuti hanno all'unanimità approvato i criteri esposti dal relatore e hanno nominato un Comitato di studio, presieduto dal co. Rota, per un più profondo esame del progetto e per la realizzazione pratica e sollecita del programma irrigatorio della zona sulla destra della Roggia di Rosa.

Sciolta l'adunanza, il Comitato si è subito riunito concretando il programma dei lavori.

La rassegna di cavalle

Ecco un elenco dei proprietari di cavalle selezionate, che vennero premiate alla Terza Rassegna Annuale Intermandamentale: Centis Celeste con lire 500; Pirona dott. Venanzio 400; Tonizzo Giacomo 300; Morassutti G. Batta 200 — Premiati con lire 100: Pagnucco Gius. Tonizzo Giacomo; Borsato Massimiliano; Sartor Gius. Ballico prof. Pietro; Tracanelli Ant.; Fantin Florindo; Gambelin Dom.; Marzona Pacifico; Trevisan Gildo; Del Lepre Gius.; Frison Michele; Azzolini Giov.; Pippolo Vincenzo; Fochesato Bortolo; Querini Edoardo; De Lorenzi Marco; Bot Ant.; Morassutti Giov. fu Paolo; Bertolo Luigi; Dullio Emilio; Della Siega Silvio; Cassin Paolo; Moro cav. Daniele; Tonizzo Giac.; Centis Celeste; Marzona Pacifico, Francescutti Elia; Cecchini Giov.; Zucchieri nob. G. Paolo; Sguerzi Pietro; Nadalin Ferdin.; Bosser Davide; Zoili Davide; Morassutti Giov.; Mainardi co. Giov.

Per il ritiro dei premi, gl'interessati dovranno rivolgersi al dott. Luigi Gualtieri, direttore della Stazione ippica selezionata di San Vito al Tagliamento.

FAGAGNA
Simpatica riunione

Sabato sera nei locali del circolo di lettura i soci si sono riuniti in lieto banchetto, in ispecial modo per trascorrere qualche ora in perfetta armonia e cordialità direi quasi in fraterna compagnia.

Fra i presenti notammo il cav. L. D'Orlandi segretario politico della sezione fascista, il vice Podestà sig. Volpe Celestino, il Dott. G. Burelli col fratello geom. Pasquale, il Dott. Gonano, il Dott. Donati, i maestri Del Terra e Cuccia anche in rappresentanza del Direttore Didattico impedito a intervenire da ragioni di famiglia, e molti altri il cui nome ci sfugge.

Ma non possiamo dimenticare il solerte e infaticabile Presidente geom. cav. Luigi Grosso il quale dà al circolo di lettura tutta la sua preziosissima attività ed alla preparazione del lieto convivio ha dato tutto l'interessamento.

Ottima infatti la organizzazione, ottimi cibi preparati con sapiente perizia dalla cuoca signora Elisa Cecone della trattoria alla Posta.

Ma noi vogliamo specialmente far notare il perfetto affiatamento che regna fra le locali autorità, i funzionari, il popolo di Fagagna che è veramente ammirevole per la vita di disciplina, di lavoro e di pace che conduce, ispirandosi ai più alti concetti della rettitudine e della Patria.

La concordia che ha regnato nella simpatica riunione di sabato è una lucidissima dimostrazione di affiatamento e di competenza per il bene del paese e delle Famiglie.

CRONACA CITTADINA

TARCENTO

Riunione di commercianti

(12). Con l'intervento del Segretario Provinciale della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, rag. Manfrin, sono state tenute ieri due riunioni di aderenti alla Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di Tarcento.

Nella prima che radunava quasi tutti i panificatori del Mandamento, venne ampiamente discusso e concretato il dato di panificazione, e inoltre vennero prese importanti deliberazioni riguardo alle rivendite di pane ed alle percentuali accordate alle rivendite stesse.

Nella seconda riunione, tenutasi la sera stessa, cui intervenne pure il Podestà di Tarcento rag. Mesca, ed alla quale parteciparono numerosissimi commercianti, il rag. Manfrin illustrò le finalità e le direttive dell'ordinamento sindacale ed i compiti che alla classe commerciale sono affidati per lo svolgimento della battaglia economica. Accennò alle finalità anche di carattere locale che devono essere perseguite dalla Delegazione di Tarcento, per l'incremento della città, e per il raggiungimento del suo migliore avvenire.

Dalla assemblea vennero fatti presenti al sig. Manfrin, perchè ne riferisca superiormente, due questioni di grande attualità per Tarcento: La pressione fiscale soprattutto, che dà origini a giustificati lagni da parte dei commercianti, per l'eccessiva tassazione e l'evidenza di talune sperequazioni.

A tale proposito venne consigliata molta prudenza nelle trattative, ricordando che, ove un accordo diretto non possa venire raggiunto, i contribuenti hanno facoltà di ricorrere alla Commissione Mandamentale ed a quella Provinciale per le Imposte Dirette.

Venne pure fatta presente la necessità di provvedere alla costruzione di una tettoia allo scalo merci della stazione ferroviaria, dato che l'attuale magazzino merci non risponde alle esigenze del traffico.

Il rag. Manfrin comunicò all'assemblea la nomina a Delegato Mandamentale del sig. Nardini Carlo.

COMEGLIANS

La morte ed i funerali di una giovane insegnante

12. Nella giovane età di 24 anni, assalita da fiero e breve male, veniva l'altro giorno strappata al suo lavoro prediletto ed all'affetto dei suoi cari l'esimia maestra Caterina di Piazza nativa di Comeglians.

Sebbene avesse appena varcata la soglia della giovinezza, le amicizie profonde, e la affettuosa e deferente stima che l'anima eletta, nei brevi anni di sua vita, ebbe campo di accattivarsi con le sue preclari virtù e con la bontà e l'esempio fulgido di ogni sua opera protesa unicamente verso i più puri ed alti ideali, si sono oggi riaffermate in modo commovente nella dolorosa occasione delle sue estreme onoranze.

Alle ore 10 dinanzi alla casa della defunta una folla di gente andava man mano raccogliendosi per le estreme onoranze.

Il corteo, imponente oltre ogni dire, muove alla volta della Parrocchiale di S. Giorgio, alle ore 10.30. Precede la bara, portata a spalle dalle amiche affezionate, le scolaresche, i Balilla e gli Avanguardisti.

Nell'accompagnamento sono rappresentate tutte le autorità politiche e patriottiche della vallata di Gorto. Si notano gli insegnanti con il Direttore Didattico sig. Matiz, la M. V. S. N., Municipio di Comeglians e Forni Avoltri, Sezioni Fasciste di Comeglians, Rigolato, Ovaro, Forni Avoltri, tutte con Gagliardetto.

Degna di nota inoltre è la rappresentanza numerosa della Sezione Femminile Fascista di Forni Avoltri, pure con gagliardetto, alla quale l'estinta era inscritta, ma quella che produsse in tutti la più profonda commozione è quella degli scolaretti di Collina (Forni Avoltri) a cui l'estinta insegnava, e che si sottoposero al disagio enorme di 5 ore di cammino sotto la bufera di pioggia e neve che infuriava stamattina, pur di recare, all'artefice amorosa dei loro primi passi sulla via del sapere, il loro omaggio e l'ultima lacrima accorata.

Numerose le ghirlande, fra le quali meritano notate quelle dei parenti, delle amiche, degli insegnanti di Comeglians e Forni Avoltri.

Dopo la solenne cerimonia religiosa, svoltasi nella vetusta Chiesa di San Giorgio, il corteo si arresta nel Cimitero dove, terminate le esequie, mentre la bara scende lentamente nel loculo, gli alunni la coprono coi tanti tanti fiori che ognuno reca. Un'onda di commozione pervade gli astanti, e molti volti sono bagnati di lacrime.

In quest'ora triste vada alla mamma, orbata nell'unica sua luce, ed al fratello lontano le nostre vive condoglianze.

COSEANO

Note di campagna

Favoriti da un tempo primaverile i nostri laboriosi agricoltori hanno voluto mettere in pratica i dettami del Duce e con zelo, attenendosi alle regole razionali di agricoltura, hanno iniziato la battaglia del grano compiendo i lavori agricoli e le relative semine colla massima diligenza. Non risparmiarono le concimazioni, nonostante l'eccessivo costo dei concimi chimici, così che il quantitativo consumato è notevole e tale da dare speranza in un forte ed eletto prodotto. Ai nostri agricoltori, un plauso.

Parco della Rimembranza

Credo ormai che non sia paesello in Italia che non abbia provveduto alla formazione del parco della Rimembranza. Qui, non ancora. Non sollevo appunti a chicchessia, ma mi sia lecito di incitare i dirigenti della cosa pubblica ad accordarsi sulla località e sulla spesa ed a far sorgere anche a Coseano un segno di ricordo verso coloro che tutto hanno dato alla Patria.

FLAIBANO

Un telegramma di S. M. il Re

Oggi perveniva al signor Masotti maestro in questo capoluogo il seguente telegramma di S. M. il Re Vittorio Emanuele III in risposta al telegramma augurale inviatogli dal corpo insegnante in occasione del suo natalizio:

«San Rossore, Reggia, 11 novembre 1927. — Sua Maestà il Re vivamente ringrazia sentimenti e voti dei quali ella è stato interprete. — Mattioli».

Il Commissario Prefettizio visita alcune frazioni del Comune

Con le visite a Paderno, ai Rizzi ed a Cussignacco il Commissario Prefettizio comm. generale Clemente Assum — accompagnato dal dott. Virginio Doretti e dal dott. Umberto De Poloni — ha iniziati ieri mattina i suoi sopraluoghi nelle frazioni del Comune, ove si reca anche per aver notizie, dai frazionisti sui bisogni locali, nell'intendimento, in quanto gli riesca possibile soddisfarli.

A PADERNO, accolto dal Capo sestiere del Fascio sig. Moschioni, dai sigg. Raimondo Gnesutta e Marco Zoia, dai combattenti, dal parroco, dalle Piccole Italiane, da Balilla e da molto popolo, volle anzitutto tributare omaggio ai Caduti per la Patria.

Dopo essersi soffermato alcuni istanti in raccoglimento innanzi al bel monumento — sul quale depose magnifici garofani e dove una piccola italiana con gentili parole di saluto gli offerse un grande mazzo di fiori — Il Commissario, nella sala del vecchio asilo, fu ossequiato da madri e vedove di guerra, da combattenti e da molti frazionisti.

Ivi l'egregio sig. Moschioni espresse a nome di tutti, all'Illustre Capo del Comune, il più vivo compiacimento e la più sentita gratitudine per la visita fatta alla frazione; accennò ad alcuni urgenti bisogni locali e chiuse con un triplice alalà al valoroso combattente cui il governo ha affidato il compito non facile di reggere Udine nostra.

Il generale Assum ringraziò vivamente il sig. Moschioni per le espressioni gentili rivoltegli; assicurò che, in quanto le possibilità glielo consentiranno, non mancherà di guardare ai bisogni delle frazioni come a quelli della città; si disse commosso per la simpatica dimostrazione cui era stato fatto segno e promise che appena glielo consentiranno le cure del suo ufficio, non mancherà di tornar a visitare Paderno.

Il Commissario fu poi, al nuovo, veramente magnifico Asilo d'infanzia, restando ammirato per la vastità e la salubrità dei locali, per la pulizia scrupolosamente perfetta con cui sono tenuti dalle brave e pazienti Ancelle della Carità, cui, nel congedarsi, rivolse meritate lodi.

Al suono dell'inno fascista, salutato con grande affabilità dai fascisti, dai combattenti e dai molti altri intervenuti, il generale Assum lasciò Paderno veramente commosso per la spontanea attestazione di simpatia, che gli era stata rivolta.

Da Paderno il Commissario si recò a RIZZI, ove, nel locale scolastico, ebbe — per la sua visita — una calorosa dimostrazione di gratitudine e dove una graziosa bambina lo donò di una grande palma di rose e di garofani.

Il parroco del luogo, don Ermenegildo Franzolini, porse con belle parole — cui rispose con elevate espressioni il generale Assum — il deferente saluto di tutti i frazionisti.

Il Commissario quindi visitò la Chiesa, ov'è eretta la cappella votiva in memoria dei Caduti e sulla quale depose un mazzo di garofani.

A CUSSIGNACCO, il generale Assum fu ricevuto dal Capo sestiere sig. Vidussi, da alcuni fascisti, dal parroco e da molti frazionisti raccolti in un'aula delle Scuole.

A lui porsero, con espressioni gentili, l'omaggio dei frazionisti, il sig. Vidussi ed il parroco.

Il sig. Commissario rispose con grande benevolenza e con grande cordialità; ricordò come a Cussignacco egli abbia, durante l'ultima guerra, composto la compagnia dei militi che fu poi con lui alla Bainsizza rammemorando anche al parroco, di aver avuto durante quel periodo, cortese ospitalità in casa sua.

Dopo una visita al bel monumento ai Caduti della frazione — sul quale depose fiori — il Commissario fu all'Asilo d'infanzia dove i bambini gli offersero molti garofani, con gentili parole di omaggio.

Il generale Assum, dopo essere stato alla sede del Fascio, lasciò Cussignacco, salutato con grande simpatia dai molti che avevano presenziato al ricevimento nella scuola.

Per il nuovo Teatro

Nel pomeriggio di sabato si è riunito il nuovo consiglio della Società per il nuovo Teatro. Erano presenti S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il dott. comm. co. Enrico de Brandis, il cav. ing. Francesco Dormisch, il co. Carlo del Torso, il comm. dott. Luigi Fabris, il rag. Ugo Omet, il dott. Antonio Volpe e il comm. Ugo Zilli, segretario-cassiere.

Furono riconfermati all'unanimità presidente S. E. il sen. Morpurgo e vice-presidente il co. de Brandis.

Fu quindi presa in esame la questione della nuova sottoscrizione necessaria per raggiungere il capitale sociale indispensabile e che si aggira sulle 400 mila lire. Con unanime deliberazione fu deciso di rinviare al prossimo febbraio ogni definitiva decisione tenendo in speciale considerazione il fatto che per quell'epoca, data la rivalutazione della lira ed il conseguente minor coso dei materiali, sia possibile una considerevole diminuzione del valore del progetto e del relativo capitale necessario. Data questa propizia eventualità, il consiglio in base a mandato conferitogli dall'assemblea, potrebbe in un primo momento iniziare i lavori preliminari.

Il nuovo inquadramento del fascismo friulano

La Federazione Friulana Fascista comunica un secondo elenco dei segretari politici:

CARLINO: Segretario politico Enrico Guido Scarpa — Membri: Bettà Arturo fu Antonio — Coz Gio Batta — Pagnacco dr. Oscar — Zanutta Giuseppe di Luigi — Zanutta Marcellino fu Antonio.

GONARS: Segretario politico: Minin dr. Umberto — Membri: Galletti Guido — Marzuttini Gio Batta — Budai Luigi.

MARANO LAG.: Segretario politico Enrico Guido Scarpa — Membri — Formentin Giovanni fu Giuseppe — Maruccia Pasquale fu Pietro — Regeni Angelo fu Vittorio — Zuliani Giuseppe di Massimo — Malagnini Aurelio di Giacomo.

S. GIORGIO NOG.: Segretario politico: geometra Archimede Taverna — Membri: Bornacin Angelo di Alessandro — Batta Antonio fu Gio Batta — Vivani Danilo fu Antonio — Bosco Giovanni — Poletto Antonio.

S. MARTINO DI CAMP.: Segretario politico Gorda Vittorio — Membri: Arban Emilio di Nicolò — Tonel Pietro fu Luigi — Trevisiol Alessandro fu Innocente — Arban Agostino di Nicolò.

Cassacco: Segretario politico Baiutti Paolo — Membri: Zanini Egidio — Conchione Ettore — Montegnacco Arnaldo — Baiutti Oreste — Mattioni Pietro.

LUSEVERA: Segretario politico Bobbera Ottavio — Membri: Lendaro Giovanni fu Valentino — Moro Giuseppe di Valentino — Negro Luigi di Giuseppe — Pez Giovanni di Giovanni — Vizzini dottor Salvatore.

PLATISCHIS: Segretario politico Cesare Bastianutti — Membri: Saltarini Gino — Noacco Giuseppe — Noacco Costantino — Marino Mich.

— TREPPO GRANDE: Segretario politico dr. Di Giusto Guglielmo — Membri: Moretti Enea — Ponta Gino — Cividini Quinto — Vidoni B.

TRICESIMO: Segretario politico dott. Luciano Di Gaspero — Membri: co. Valentinis ing. Tristano — ten. Bortoluzzi Gino — Gobessi Elibano — dott. Colazzi Felice — Dordolo Mario — Ianniz Francesco.

LATISANA: Segretario politico De Lotto Eugenio — Membri: De Carli Giuseppe — Camillo Caspari — Max di Montegnacco — Matassi Eugenio — Ruter Antonio.

MUZZANA DEL TURG.: Segretario politico Enrico Guido Scarpa — Membri: Bianco Giacomo fu Giuseppe — Bianco Guido fu Annibale — Biasutti Domenico di Sante — Del Piccolo Primo di Vittorio — Di Tomaso Giuseppe di Leonardo.

Gli escursionisti cividalesi aderiscono al Dopolavoro Provinc.

L'ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Il Direttore tecnico provinciale per l'escursionismo, nella seduta di ieri tenutasi presso la Casa del Dopolavoro, presenti i membri del Dopolavoro Escursionistico ha ricevuto l'adesione al Dopolavoro della Soc. Escursionisti Cividalesi.

***

Questa adesione della Soc. Escursionisti Cividalesi, la cui vasta e patriottica attività che ha una delle sue migliori affermazioni nella attuazione del Rifugio-Monumento agli Eroi del M. Nero, società ben nota non solo in Udine ma in tutta Italia, giunge sommamente gradita ai colleghi in escursionismo del dopolavoro friulano e dimostra la perfetta solidarietà fra gli sportivi dell'alpe che trovano nell'O. N. D. la sede naturale di ogni nobile iniziativa.

Cesare Blasig, il tenace assertore dello sport operaio, il coraggioso le cui benemerenze sono state riconosciute dalle autorità, porta al Dopolavoro una schiera di forti e provati escursionisti che si propongono di accelerare la loro attività con nuove e più ardite iniziative.

L'adesione di ieri segna dunque un nuovo sviluppo del Dopolavoro ed è certo che con questo esempio dalle Alpi al mare del nostro Friuli gli operai troveranno la giusta via per procurarsi un mezzo di sano divertimento e di elevazione morale.

DOPO LA SERATA PRO «PICCOLE ITALIANE»

Il Fascio Femminile, dopo la magnifica riuscita del trattenimento «Pro Piccole Italiane», sente il dovere di rendere pubbliche grazie alle Autorità che vollero onorare della Loro presenza la serata, alla sig.ra Eulalia Veronesi ed ai sigg. prof. A. Lami, prof. A. Ricci, prof. P. De Anna, E. Ciriani, V. Zorattini e P. Buiatti che gentilmente si prestarono per l'opera benefica.

IL FASCIO FEMM. RINGRAZIA

Il Fascio Femminile Udinese vivamente ringrazia l'Ill.mo Commissario Prefettizio Comm. Assum, per la generosa offerta di L. 100 da Lui devoluto a beneficio delle «Piccole Italiane».

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi per l'entrante settimana ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 254 per cento.

UN CHIARIMENTO

La Segreteria generale dei Sindacati Fascisti sotto il titolo «Attività Sindacale» comunicava il 14 corrente che il sottoscritto col 31 ottobre cessava di far parte del personale dell'Ufficio Provinciale.

Allo scopo di non far sorgere dei dubbi che potrebbero ledere la mia onorabilità, tengo a far presente che già in precedenza avevo rassegnate le dimissioni d'amministratore dell'Ufficio Provinciale stesso, mantenendo esclusivamente la Segreteria Provinciale dei dipendenti dalle Aziende dello Stato con ufficio in via Manin N. 15.

Ede Perini.

Cose vecchie.... sempre nuove

Nelle ore pomeridiane di una magnifica domenica di ottobre, trovandoci a Trieste per impegni di ufficio, visitammo a Barcola l'Asilo Rittmejer, ove i bimbi ciechi della Venezia Giulia ricevono la loro speciale educazione. La villa Rittmejer, sita in un vasto e ridente parco in riva al mare, è illuminata a pieno dal sole che dalle ampie finestre, irrompe nei grandi stanzoni inondandoli di luce.

Il Segretario Amministrativo dott. Ermanno Watzek, che con squisita cortesia da Trieste ci accompagnava, ci fece entrare nel parco, ove maschietti da un lato e bambine dall'altro giocavano ridendo e scherzando tra loro, non curanti di quella falsa pietà che avrebbero destato in quei veggenti i quali per la prima volta fossero entrati nell'ambiente della cecità. I più grandi passeggiavano disinvolti discorrendo, o leggendo a voce alta sui libri a carattere braille, novelle o storie di viaggi. Ci si fece subito incontro il Direttore signor Gino Fragiacomo, il quale ci invitò a visitare l'Istituto. A piano terra il parlatorio, l'aula scolastica del giardino di infanzia, i refettori, la dispensa, le cucine, la lavanderia e il bagno. Al primo piano la direzione, le aule scolastiche, la biblioteca, la palestra di ginnastica, il museo didattico, la sala di ricreazione e i dormitori maschili. Al secondo il laboratorio e i dormitori femminili, i dormitori dell'asilo d'infanzia. Tutto candido, tutto pulito, tutto ordinato. Nel laboratorio femminile troviamo le macchine da maglieria, su cui le ragazze preparano sciarpe, maglie, mutande, gilets, golfs, ecc. Oltre al lavoro della maglieria a macchina, le alunne eseguiscono pure lavori in maglia a mano, all'uncinetto, al tombolo e in cucito.

In palestra troviamo la fune, le parallele, gli schienali, le pertiche, gli appoggi, ecc., i quali servono ai ragazzi per la ginnastica moderna. Chiedemmo perchè non venisse impartita la ginnastica all'aperto e il direttore ci assicurò che spesso si fanno in giardino vari giochi e che per l'addestramento alle arrampicate servono spesso e volentieri anche abusivamente, gli alberi del parco.

A sinistra della villa troviamo vaste sale per il laboratorio maschile, ove agli educandi viene impartito l'insegnamento della lavorazione dei vimini, della incannettatura delle sedie tipo Vienna, delle spazzole, la rilegatura dei libri e persino il lavoro di falegnameria.

— Veri miracoli — direbbero i vedenti! — Cose comuni — obbiettiamo noi, abituati a trovare in noi stessi e a incutere nei nostri fratelli la forza e la volontà per distruggere tanti pregiudizi ed entrare nel mondo del lavoro.

Dei cinquantanove piccoli ciechi educandi nell'Asilo Rittmejer, ben due terzi sono friulani e ciò, noi crediamo, si debba agli infortuni di guerra.

Qualche bimbo che già ci conosceva, identificata la nostra voce, ci corse incontro e, con senso di soddisfatta convinzione, disse di trovarsi contento e di rimanere molto volentieri in Asilo.

Il Direttore ci parlò di una bimba friulana accolta nell'Istituto pochi giorni prima.

— Ha sette anni (disse). La misera è entrata in condizioni da far rabbrividire e preoccupare seriamente. Non parla, non cammina, non si regge in piedi. Deve essere stata abbadonata in una stalla, poichè imita soltanto i versi delle più comuni bestie domestiche. Ci fu portata qui con la schiena piagata forse dal lungo vivere in posizione supina e dalla nessuna pulizia in cui doveva essere tenuta.... —

Sembra quasi esagerata la notizia, poichè l'odierno progresso non ammette più simili ignoranze, e, osiamo dire, simili abnormità affettive. Segnaliamo alle persone di mente e di cuore questo pietosissimo caso, perchè (speriamo di no) qualora rilevino in qualche famiglia simili vergogne, abbiano, ed è questa subblime solidarietà umana, la cortesia di indicare il caso ai preposti dell'Unione Italiana Ciechi — Sezione Venezia Giulia (Via Bartolini N. 1. Biblioteca Comunale) affinchè questi possano subito iniziare le pratiche e provvedere per il collocamento degli sfortunati bimbi.

— Il Presidente dell'Asilo (disse ancora il Direttore), — avrebbe voluto rimandare la bambina a casa; ma io non considerai il caso derivante da idiozia, bensì da denutrizione e dal totale abbandono educativo. Mi assunsi così l'impegno di un tentativo di educazione che procede lentamente e finora con insignificanti risultati. La piccia, che appare un essere di otto mesi più che di sette anni, comincia infatti a pronunciare la prima sillaba di: — Mamma —. Le abbiamo fatto costruire un apparecchio perchè possa reggersi, imparando i primi passi; la sottoponiamo a cure elettriche, iniezioni e bagni; e speriamo così di ricuperarla almeno in parte...

Gli altri ragazzi correvano e chiassavano intorno a lei che, ignara del suo triste destino, se ne stava muta e indifferente al bacio del sole.

***

Soddisfatti della nostra visita e commossi al pensiero che proprio nel nostro Friuli vi possano essere ancora genitori incapaci di preparare le loro creature ai primi bisogni della vita, ci rallegrammo col direttore dell'Asilo Rittmejer per l'opera affettuosa e umanitaria che si è imposto, augurandoci che da una assistenza maternamente prodigata sia ancora possibile rendere meno triste l'esistenza della povera piccina. E con questo augurio, ci congedammo.

M. D.

I prezzi dei generi alimentari

La Camera di Commercio comunica il listino dei prezzi in grosso franco magazzino del grossista in Udine (pagamento d'uso) formati dalla Commissione Camerale:

Riso Camolino extra al quintale L. 140, tela per merce — Riso Camolino corrente lire 130 tela per merce — Farina di granoturco gialla comune 90 tela per merce — Farina di granoturco bianca comune 95 tela per merce — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna fina 240 senza imballo — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna corrente 215 senza imballo — Zucchero cristallino 625 tela per merce — Zucchero raffinato pilè 650 teja per merce — Olio di seme prima marca 625 fusto gratis — Olio di seme seconda marca 605 fusto gratis — Olio di oliva extra sciolto 1080 fusto gratis — Lardo e strutto nostrani 800 — Lardo americano 700 — Formaggio di Latteria fresco 720 — Caffè Minas crudo corrente 2000 — Caffè Santos 2150 — Patate bianche da 42 a 45 — Uova conservate scelte al mille da 570 a 580 — Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto, al quintale da 650 e 710 — Carne di vacca in buono stato di nutrizione peso morto da 500 a 600 — Carne di vacca in mediocre stato di nutrizione peso morto da 280 a 330 — Carne di vitello in buono stato di nutrizione peso morto da 400 a 530 — Carne suina peso morto da 570 a 640 — Carne congelata da 300 a 400.

***

Ed ecco il listino dei prezzi al minuto da praticarsi obbligatoriamente e da tenersi chiaramente in vista al pubblico negli esercizi o rivendite (in vigore dal 14 a tutto il 27 novembre corrente:

Pane in filoni del peso non superiore ai grammi 500 al chilogramma lire 1.80 — forme da 150 a 200 grammi 1.90 — forme non superiori ai 100 grammi 2.00 — Riso gigante brillato 2 — Riso Camolino extra 1.60 — Riso camolino corrente 150 — Farina granoturco gialla comune 0.95 — Farina di granoturco bianca e gialla nostrana 1,05 — Farina granoturco granita 1.15 — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna 2.70 — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna corrente 2,35 — Zucchero cristallino 6,55 — Zucchero raffinato pilè 6.80 — Olio di seme prima marca al litro 6,35 — Olio di seme seconda marca 6.15 — Olio d'oliva extra sciolto 11 — Lardo e strutto nostrani al chilogramma 8.90 — Formaggio latteria fresco semigrasso 8.50 — Formaggio Hemmental nazionale 12.50 — Burro naturale carnico extra 17.50 — Burro naturale 15 — Latte naturale a domicilio al litro 1 — Caffè Minas crudo corrente al chilogramma 22 — Caffè Santos 24 — Uova fresche ognuna da lire 0.65 a lire 0.70.

Macellerie di prima qualità (1) - Carni bovine, al chilogramma: parte posteriore 8 — anteriore 7 — terzo taglio 4.50 — Polpa: 10,80 — 9.45 — Vitello: 8.60 — 7 — 5.40 — Polpa: 11,60 — 9.45 — Macellerie di seconda qualità: Carni bovine: 6.80 — 5.50 — 4 — Polpa: 9.20 — 7.40 — Vitello: 7.80 — 6.20 — 4.40 — Polpa: 10.55 — 8.35 — Carni Congelate: 5 — 3.80 — Polpa: 6.75. Carni suine: braciole 10 — costole 8.50.

(1) — La percentuale della giunta d'osso dei singoli tagli non deve essere superiore al 26 per cento.

Per polpa si intende la carne semplicemente disossata senza speciale preparazione.

ESAMI DI AGENTE DAZIARIO

Gli esami di abilitazione alle funzioni di agente e commesso daziario avranno luogo presso la Prefettura nei giorni 28 novembre (prova scritta), e 29 novembre e successivi (prova orale). La Commissione esaminatrice è costituita dal cav. dr. de Beden Riccardo, Consigliere di Prefettura, presidente; Incalza dott. Angelo, primo segretario della R. Intendenza di Finanza, rag. Nicolella Eugenio primo ragioniere di Prefettura.

MANGIA E... NON PAGA

Ieri sera, giunta l'ora della cena, tale Mario Giudice di Paolo d'anni 29 da Maona, si portava placidamente nella trattoria gestita dal sig. Giuseppe Zampanini di Gio Batta in via Treppo e ordinava un pranzetto distinto.

Giunto però il momento di saldare il conto, il cliente si ricordò di essere senza il becco di un quattrino.

L'oste non fece altro che avvertire la Questura che provvide subito all'arresto del Giudice.... che a suo tempo dovrà comparire davanti ai Giudici.

CINEMATOGRAFI

CINEMA MODERNO

(Gestione Anonima Pittaluga)

Il più imponente film di emozionanti avventure del Far-West Avrà la sua première oggi 14 novembre

DAN IL CENTAURO

lo spettacolo fiabile e pittoresco, travolgente ed indimenticabile interpretato dall'audacissimo cavallo rozzo e Cow-boy

HOOT GIBSON

è una delicatissima vicenda d'amore chè si intreccia alle più strabiglianti avventure in cui si ammirano i re del laccio, i centauri delle praterie. Prossimamente: *L'ombra di Washington.*

Cinema Concerto Eden

Oggi lunedì dalle ore 17 première d'eccezione per la visione tanto attesa della brillantissima ed elettrizzante commedia di gran lusso

Mariti Scapoli

I mariti scapoli sono quella normale varietà di mariti incompresi che cercano di essere almeno compresi da qualche soave anima.... quando le mogli sono in campagna.

La più allegra, divertente, scintillante pochade, ricca di spunti comici e di geniali ed imbarazzanti trovate che danno modo ad un susseguirsi di scene gustosissime, deliziosamente interpretate dai migliori artisti della Fox Film:

Madge Bellamy — Matt Moore

Fuori programma l'interessante film Luce: esercitazione ed acrobazie dei Cavalieri d'Italia. Grande orchestra del m.o Aru dall'inizio.

Oggi dalle ore 17 il CINEMA CECCHINI presenta:

Mister Wu

(ovvero ORIENTE TRAGICO)

E' una delle più splendide pagine d'arte cinematografica, che vanti lo schermo.

Mathenson Lang, genio multiforme, e audace temperamento sublime d'artista, dallo sguardo del dominatore, ha veramente creato

Un MISTER WU

unico, inimitabile, inconfondibile, insuperabile, ineguagliabile.

Verso l'isola delle rose

I.o
Fra Brindisi e Pireo

(*Contin., vedi n. 268. di venerdì 11 novem.*)

Verso le cinque appare Corinto, adagiata in fondo al suo golfo. La città è completamente nuova, ma le rovine che ancora esistono a Paleo-Corinto (la città vecchia) ricordano al viaggiatore la famosissima metropoli dell'antica Argolide. Corinto conta oggi, con i villaggi intorno, dodicimila abitanti, e un tempo ne contò trecentomila, oltre cinquecentomila schiavi. Al millequattrocento prima di Cristo si fa risalire la sua fondazione, e fu uno dei centri più importanti d'arte e di coltura dell'antica Grecia. Il generale romano Mummio la distrusse nel 146 a. C.; gli imperatori Cesare, Augusto, Adriano cooperarono alla sua riedificazione. Rimase, come Lepanto, lungo tempo sotto il dominio veneto, e poi della Turchia dal 1715 al 1828. Corinto fu la città che diede le più eleganti forme architettoniche alla Grecia; ma invano oggi cerchereste fra nuove e vecchie costruzioni uno di quei deliziosi capitelli di colonna, che eran considerati come la migliore espressione dell'arte ellenica. Della vecchia Corinto non rimase che un villaggio, costruito su rovine. Esistono però ancora le vestigia della vecchia, famosa acropoli, — conosciuta sotto il nome di Acrocorinto, — in alto, sopra un'immensa rocca che si eleva a 575 m. sopra il villaggio, e sulla cima della quale si distinguono i resti d'un tempio dedicato a Venere. A cinque chilometri, presso all'imbocco dello stretto, sta la nuova città istmia che potrà in avvenire prosperare moltissimo, per la sua importante posizione sul mare, e per essere centro ferroviario della Grecia. La ferrovia che unisce Atene a Patrasso, e che è oggi una delle arterie più importanti, passa appunto per Corinto.

Siamo tutti sul ponte. Abbiamo davanti a noi il magnifico anfiteatro formato dalle sponde della Beozia e dell'Argolide, rotto in mezzo dal Canale, che ci prepariamo a passare. E', a quanto mi hanno detto, la parte più interessante della traversata. Salgo sul ponte di comando, punto il canocchiale lontano lontano, ed al mio sguardo si presenta lo stretto, in tutta la sua lunghezza. Sembra un corridoio immenso, infinito, quasi pauroso. E' tagliato fra roccie che cadono a picco, alte circa un centinaio di metri, per tutta la lunghezza dell'istmo.

Raccolgo dal comandante qualche informazione: 6300 metri di lunghezza, con 22 di larghezza, 8 di profondità. Oltre sei chilometri di rettilineo, incassato fra la montagna, a perdita d'occhio. Sembra che non un piroscafo, ma neppure un automobile possa percorrerlo. A poche centinaia di metri dall'imbocco, su, in alto, è gettato fra le due sponde, un ponte in ferro, carrozzabile e ferroviario. Da Corinto, un lungo treno merci, con ampie volute, sale la collina, appare sopra un terrapieno, scompare dietro una fattoria, dietro un folto di piante, si nasconde fra le roccie; eccolo in vetta, attraversa il ponte, e, di lassù, pare uno di quei giocattoli, che si regalano ai bimbi nelle strenne di ceppo. All'entrata, la via carrozzabile, interrotta dal canale, è allacciata da un «ferry-boat»; vi stanziano automobili, vetture e pedoni che aspettano di passare.

Un battello che ha rimorchiato già nel canale un piroscafo, torna a prenderci: ci attacchiamo a lui. La manovra d'entrata non è facile; abbiamo tutti un po' l'anima sospesa, benchè un esperto pilota sia salito a bordo per guidarci. Sembra impossibile che il nostro «Praga» non debba dare di cozzo contro una roccia, contro una muraglia, sfasciarsi. Invece, dopo una bella evoluzione, entra diritto, solenne, dietro il piccolo querulo rimorchiatore, che getta striduli fischi, l'eco dei quali si perde lontano, tra le gole.

Eccoci fra rive altissime, fra roccie grigiastre, paurose, che scendono cupe, levigate, talvolta a spacchi, a fenditure: in alto, sulle cime, ride l'ultimo raggio di sole. Sotto di noi l'acqua è verdastra, immota. Il comandante mi racconta che cinque anni fa una frana si staccò, a metà del canale, mezz'ora dopo il passaggio del suo battello, e ostruì la via per ben tre anni. Il riattivarla costò parecchi milioni, e due anni interi di lavoro.

— Stia attenta signora — aggiunge con un viso che vuol parere sgomento — può darsi che l'albero maestro vada a cozzare contro il ponte di ferro, lassù... e, non le nascondo, sarebbe un vero disastro!...

Guardo, e ho seramente l'impressione che la cima dell'albero di bordo debba urtare contro il ponte. Quando stiamo per passare mi accorgo che almeno una trentina di metri lo separano. Il comandante ride, e racconta che più di una volta qualcuno, ebbe tanto viva l'impressione ottica, che cominciò a gridare spaventato, per paura di una catastrofe. Lassù, alcune automobili sono ferme, ed aspettano il nostro passaggio. Affacciati al parapetto signorine, giovanotti e soldati greci, ci salutano con la mano e col fazzoletto.

Per ingannare il tempo, che mi sembra eterno, in quella strana prigione, domando un po' di storia. Lo stretto di Corinto fu inaugurato nel 1893, dopo undici anni di lavoro. Fin dal 600 prima di Cristo, Periandro cercò di fendere l'istmo; il tentativo fu ripreso nel 304 da Policrete, e tre secoli dopo circa, da Cesare, Caligola, Nerone, quando cioè Corinto apparteneva a Roma. Nerone vi impiegò quindicimila schiavi, cominciando egli stesso il lavoro con un piccone d'oro. Nel 1882, quando si ridiede inizio all'apertura, furono trovati ben trenta pozzi di sondaggio, e millesettecento metri di scavo.

Ho notato a qualche centinaio di metri, sulla roccia viva, scavata una ancona e scolpita rozzamente una immagine della Vergine. Ora ogni voce, ogni rumore di bordo, suonano stranamente nel silenzio. Verso la metà del canale sono visibili le due sponde. Ad un tratto, su quella di destra, vedo sorgere la figuretta di un monello: segue correndo il piroscafo, e chiede, in italiano, del danaro. Alcuni passeggeri di seconda classe si divertono a gettargli delle monete, che cadono a volte nell'acqua, fra le roccie, o nella polvere. Egli si arresta, cerca affannosamente, riprende la corsa e la cantilena...

E andiamo così per altri tre chilometri, sino alla fine dello stretto. Le roccie immani, come muraglie ciclopiche d'enormi castelli feudali, cominciano a degradare. In alto, ad un certo punto, sembra vedere un cammino di ronda; ciuffi di vegetazione, alberi, poi la campagna: altipiani, colline brevi, che s'alternano, si rincorrono, degradano verso la spiaggia. E sulla spiaggia, anche lì, come all'imbocco, una piccola cittadina, Posidonia, e il ponte mobile, su cui attendono vetture e pedoni, ansiosi di traghettare, e riprendere la via, che, al di qua e al di là, si perde lontano, sul dosso delle colline, nelle brevi vallate verso villaggi sconosciuti.

E' quasi notte: quaranta minuti è durato il passaggio del Canale. Un gran faro rosso proietta la sua luce verso la galleria scoperta, che appare cupa e buia, come la gola di una montagna. A destra, una bella officina elettrica, ville di ufficiali ed impiegati, addetti alla manutenzione dello stretto. Dalla riva ci salutano. Siamo di nuovo in pieno mare; il piroscafo riprende la sua corsa veloce, verso le acque del Pireo.

II.
All'Acropoli di Atene

30 settembre, notte.

Anche questa notte l'abbiamo passata nel porto. Siamo giunti a Pireo ier sera, verso le nove e mezza, troppo tardi, per avere, dalla capitaneria libera pratica. Non potemmo dunque vedere e a distanza, che un immenso anfiteatro, composto da miriadi di luci, grandi e piccole, che salivano al centro, verso alture, e degradavano, d'ambo i lati, a perdita d'occhio. A sinistra, dietro una bassa collina, che un faro potentissimo metteva tratto tratto in luce, appariva lontano un vasto chiarore diffuso: Atene.

All'alba di stamane, si presenta ai nostri occhi, tra gli alberi di cento battelli, di nazionalità diversa, ancorati nel porto, la vecchia Pireo, il famoso porto d'Atene, con le sue case basse, dorate dal primo sole. Dietro a noi sta l'isola di Salamina, che Temistocle rese celebre, per la sconfitta data ai persiani di Serse, nel 480 a. C. Da queste acque, il bavarese Ottone, nel 1862, dopo trent'anni di regno, imbarcò, fugato dalla nuova rivoluzione greca, lasciando il trono a Giorgio I di Danimarca.

Ancoriamo, tra i cento battelli, che riempiono il porto di un rumore assordante, nei lavori del traffico. Un porto orientale: maone che vanno e vengono solenni; barche a vela che prendono il largo; autoscafi, che girano intorno ai piroscafi, portando ordini; rimorchiatori che scivolano via, arrivano ai colossi, li guidano, col vocio stridulo delle piccole sirene, e lo sponnacchiare delle ciminiere. In alto, l'azzurro terso ride su tutto quel traffico umano.

Abbiamo, verso le 8, libera pratica:

— «Puntuali, alle undici e mezza!», ammonisce sorridendo il comandante. — E via con l'automobile per certe strade ripide, tutte salite e discese, tra carreggiate e ciottoloni. Le ruote affondano, talvolta, in solchi profondi, sollevando nugoli di polvere giallastra, o ci riportano in vetta a mucchi di rottami. Un sobbalzare continuo, da raccomandarsi l'anima. Giriamo a destra, a sinistra, tra viuzze fiancheggiate da magazzini, e da fondachi; talora, in mezzo ad essi un palazzo con negozi da capitale, subito dietro un microscopico caffè, che ingombra metà della strada, coi suoi tavolini, fra cui circolano venditori ambulanti d'ogni specie. Saliamo, attraversando un ponte, (sotto passa la via ferrata) giriamo, rigiriamo, scendendo di nuovo, e siamo giù al mare, dalla parte opposta del promontorio. Falero nuova spiega tutta la bellezza dei suoi stabilimenti balneari.

Si corre un po' lungo la spiaggia, poi infiliamo una via grandiosa, lunga sette chilometri, larga oltre trenta metri, asfaltata in tutta la sua lunghezza, lucida, liscia, come levigata, in fondo alla quale, Atene! Ad un tratto... ho un battito al cuore, una commozione improvvisa; le lacrime agli occhi, non le nascondo! Lassù, in alto, immensamente bianca, nell'azzurro, l'Acropoli!

Tanti nomi e tanti ricordi storici mi si affacciano ad un tratto al pensiero. L'Acropoli di Atene! la magnifica culla della città di Teseo, il nucleo di quella meravigliosa civiltà ellenica che propagatasi a Roma, e assimilata poi attraverso i secoli, è oggi la civiltà di tutto l'occidente!

Lassù, secondo la tradizione antica, Cecrope, verso il 1680 a. C., dall'Egitto, dove la civiltà ha raggiunto ormai l'apogeo, conduce la sua colonia, vi si stabilisce primo re d'Attica, fonda Atene, dà leggi civili e religiose, costruisce l'Areopago, il supremo tribunale, la cui fama sale altissima, per la giustizia a cui sono sempre ispirate le sue sentenze. Pascano i Pelasgi verso il 1600, lasciando le lor ciclopiche mura (ancor oggi, in una piccola parte visibili). L'Acropoli comincia ad arricchirsi di qualche monumento, di qualche tempio religioso, diventa, non solo asilo, — con le sue mura in giorni di pericolo ai cittadini che edificano ai suoi piedi le lor case, — ma luogo sacro agli dei, ispiratore di alti sensi di gloria, custode delle più nobili e pure tradizioni nazionali, centro politico e religioso. Al principio del V. secolo a. C., quando essa era già popolata di templi magnifici, tra i quali il Partenone, Serse passa distruttore, bruciando templi, radendo al suolo la cittadella; ma subito dopo la vittoria di Salamina, Temistocle s'affretta a ricostruire, servendosi anche di antico materiale, parte del muro di cinta: Cimone lo compie. Chiamati da Pericle, convengono all'Acropoli i migliori scultori greci del tempo: Ictino, Callicrate, Fidia, Mnesicle, Agoracrito, Alcameno, ricostruiscono la sacra Acropoli, e il Partenone. Così Pericle illustra il suo secolo, tramandando il nome ai posteri, come capo di governo, e come mecenate di artisti. Del suo tempo sono i migliori monumenti della città. L'Acropoli è risorta magnifica, e marmi, e templi, e sculture, e iscrizioni, la rendono la più ricca e famosa del mondo.

Armida.

(*La continuazione a domani*)

Il maltempo

COPIOSE NEVICATE IN CARNIA. DIECI CENTIMETRI A TOLMEZZO E UN METRO A TARVISIO.
I primi fiocchi a Udine

Dopo una notte gelida, stellata che pareva presagire una ripresa di bel tempo, ieri mattina il cielo è andato verso l'alba, annuvolando e circa le 10 ha ricominciato a piovere. Il barometro continuava però a mantenersi alto, mentre il termometro che segnava 4 gradi sopra zero, andò abbassandosi lentamente, segno che sulle montagne e sulle prealpi infuriava la tormenta di neve.

Verso mezzogiorno il termometro segnava appena un grado sopra zero, e la pioggia si tramutava in neve: larghi fiocchi che scendevano turbinando dal cielo plumbeo, mettendo brividi di freddo nelle ossa.

Ha nevicato su tutto il Friuli, e in Carnia nevica ancora.

Naturalmente in città e alle basse la neve non ha fatto presa tanto più che verso le 14 mitigandosi la temperatura (quattro gradi sopra zero) ricominciò a piovere; ma poco oltre Gemona la bianca messaggera ha steso il suo manto di candore.

A Tolmezzo stamane vi erano dieci centimetri, a Pontebba, Paluzza, Comeglians mezzo metro.

La neve raggiunse un metro di altezza a Tarvisio e un metro e dieci a Val Bruna, Fusine e Porticine.

Da anni non si ricorda una così abbondante nevicata in novembre. Nonostante il maltempo il servizio ferroviario ha proceduto normalmente: solo le strade sono rimaste bloccate.

Stamane a Udine Piove, ma in Carnia e nel Canal del Ferro continua a nevicare.

Il termometro segna 3 gradi sopra zero, mentre il barometro tende a rialzarsi facendo presagire un prossimo miglioramento.

Ferito per lo scoppio di un proiettile

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale il bambino Felice Zurini di Leone di 10 anni da Bueris in quel di Treppo Grande.

Il povero piccolo trovato un proiettile lo lanciava sul focolare ove ardeva un bel fuoco. Il proiettile esplose e lo Zurini fu investito dalle scheggie che lo ferirono gravemente agli arti, alla fronte, ed all'occhio sinistro.

Dopo le prime cure del sanitario locale, poichè il suo stato preoccupava non poco, venne trasportato all'Ospedale di Udine.

Quivi dal dott. Grillo, giudicato in pericolo di vita, essendosi manifestati segni di commozione cerebrale.

Purtroppo, malgrado premurose e sapienti cure, il povero piccino, cessava di vivere qualche ora dopo.

INVESTIMENTO AUTOMOBIL.

Stamane, l'autocorriera di Basiliano, entrando nel cortile dell'Albergo Roma, accidentalmente investiva la bambina Bruna D'Angelo di anni 6 di Antonio, abitante in via Montenero 17, producendole una grave ferita lacero-strappata alla gamba sinistra. Accompagnata immediatamente la bambina all'Ospedale, fu ivi accolta e dal dott. Zuliani giudicata guaribile in 15 giorni.

Le cause dell'investimento non sembra si debbano attribuire allo chauffeur.

PER OLTRAGGIO AI FUNZIONARI

Per aver risposto e usato modi poco urbani e per aver anche inveito contro agenti della R. Questura, tale Egey Zanon di Pietro d'anni 38, veniva ieri tratto in arresto.

Altri due arresti per i furti alle Ditte Mocenigo e Bassani

Importante sequestro di refurtiva

Mentre l'Autorità Giudiziaria continua il processo istruttorio a carico delle due commesse della Ditta Mocenigo, dei coniugi Modolo e dei coniugi Eugenio e Gisella Mattioni, nonchè del fratello di quest'ultima, Mario Croatto — tutti trattenuti in arresto meno il fiorista Mattioni al quale è stata concessa la libertà provvisoria — i carabinieri proseguono nelle indagini per completare la brillante operazione.

Il maresciallo Arcudi venne a conoscenza che l'8 novembre, ossia l'istesso giorno in cui i furti furono scoperti, il fratello della fiorista Mattioni, Mario Croatto, era partito in automobile verso S. Daniele, ivi depositando una cassa presso un suo conoscente, certo Pietro Floreani. Perciò l'altro ieri i carabinieri si portarono in detta località, facendosi consegnare la cassa che fu trasportata a Udine. Essa conteneva merce di vario genere (cappelli, guanti, cravatte, calze ecc.), appartenente per un valore di 2000 lire circa alla Ditta Bassani e per 1800 lire circa alla ditta Mocenigo.

Fu accertato inoltre la responsabilità di altre persone: un fratello ed una sorella del Mario Croatto a nome Gio. Batta e Anna, i quali erano a conoscenza della provenienza furtiva della merce sequestrata, non solo, ma sapevano che il Mario Croatto la riceveva dalle mani della sorella Gisella. La cassa era stata di comune accordo trasportata a San Daniele dove il Floreani, in perfetta buona fede, aveva ricevuta in custodia.

Gli altri due fratelli Croatto sono stati tratti in arresto: la Anna sabato e il Gio Batta ieri domenica.

Nel mondo degli affari

Il fallimento di un suicida

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Dino Fior Fioravante già esercente un panificio a Caporiacco. Come si ricorderà il Fior si uccise mesi addietro sulla strada Fagagna - Caporiacco, sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Venne nominato giudice delegato l'avv. Luigi Orsi, curatore provvisorio l'avv. Schiratti. Venne fissata la prima adunanza dei creditori al 28 novembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito all'11 e la chiusura del processo al 19 dicembre.

SMARRIMENTI

ORCLOGIO argento polso smarrito ieri Teatro. Trattandosi ricordo mancia chi lo porterà Unione Pubblicità Udine Via Manin.

SMARRITO ORECCHINO caro ricordo, non di grande valore, nel percorso Autopista (Giardini) Via Manin, Caffè Commercianti. Competente Mancia a chi lo porterà alla Campana d'Oro.

La Famiglia di

Guelpa Emilio

ringrazia vivamente tutti coloro che vollero in qualunque modo onorare la memoria del caro Estinto.

UDINE, 14 novembre 1927.

Disgrazie

Il ventiduenne Lino Canciani di Pio, dimorante in via Gervasutta n. 15 fu medicato ieri all'Ospedale per una ferita lacero contusa al quarto dito del piede sinistro, riportata accidentalmente lavorando.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

— Ieri nel pomeriggio, Mosè Zamparo di Enrico di anni 16 dimorante in Via Laipacco 129, nell'attraversare il piazzale Gio. Batta Cella inciampò nelle rotaie del tram e finì malamente a terra. Riportò contusioni piuttosto gravi alle gambe, per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in circa 20 giorni.

— Cadendo accidentalmente in casa, tale Maria Bertoldi in Gregoroni di anni 49, abitante via Codroipo 22, si fratturò il radio destro terzo inferiore.

Fu trasportata dai famigliari al Civico Ospedale ed ivi accolta. Guarirà in un mese e mezzo circa.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(11 e 12 novembre)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

PUBBLICAZ. MATRIMONIO: Giov. Cipolla maresciallo di sanità Regina Dotore casalinga — Carlo Armellini ferroviere Angelina Pillinini sarta.

MATRIMONI: Giuseppe Fior ferroviere Armida Spizzo sarta.

MORTI: Emilio Guelpa fu Pietro Paolo anni 66 commerciante — Vittorio Tomadesso di Cesare anni 45 negoziante — Angelo Della Minuta fu Antonio anni 70 conciapelli — Maria Camello di Rosa mesi 5.

ORARIO FERROVIARIO

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

Autocorriere in partenza dall'Albergo Roma (Via Poscolle).

Per Spilimbergo: partenze 15.30 — 16.50 — arrivi ore 9 — 15.20.

Per S. Giorgio di Nogaro: partenza ore 17; arrivo ore 9.

Per Lonca-Bertiolo: partenza ore 16.30 — arrivo 8.30.

Per Palmanova: partenze 11 — 15; arrivi 8.30 e 14.

Per Marano Lagunare: partenza ore 16.30 arrivo oe 9.

Autocorriere in partenza dall'Albergo al Telegrafo:

Per Attimis: partenze ore 11 — 16.30; arrivi 8.30 — 14.

Per Nimis: partenze ore 11 — 16.45; arrivi 8.30 — 14.

Queste due corriere, la domenica effettuano la corsa del mattino.

Per Cavazzo: arrivo 9; partenza 16. La domenica la partenza viene effettuata alle ore 12.

Per S. Daniele viene effettuata il martedì, giovedì e sabato con partenza alle ore 18 e arrivo alle ore 9.

Per Spilimbergo pure il martedì, giovedì e sabato con partenza alle 15 e arrivo alle 9.30.

Autocorriere in partenza ed arrivo Via F. Crispi 7 (ex Via Cavallotti) S.A.F.:

Udine, Rivignano, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Pocenia, Latisana: partenza ore 16.30; arrivo ore 9.

Udine, Bertiolo, Varmo: partenza ore 16.30 — arrivo ore 8.45.

Udine, Gemona, Tolmezzo: partenza ore 15 — arrivo 9.30.

ORARIO DELLE TRANVIE
Tolmezzo - Paluzza

Partenze da Tolmezzo: 8.25 — 12.15 — 18.30 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: 9.40 — 13.30 — 19.45 — 21.05.

Partenze da Paluzza: 5.15 — 6.25 — 10. — 16.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.26 — 7.36 — 11.11 — 17.21.

LA DOMENICA SPORTIVA

La manifestazione alpina del Dopolavoro Sportivo Udinese a Gemona

Le squadre migliori vincono la faticosa gara sotto la tormenta

Con decisione possiamo affermare la piena riuscita della gara di Campionato friulano di marcia in montagna, indetta dal locale Dopolavoro Sportivo, Sezione Alpinismo.

Sebbene il tempo sia stato veramente contrario e nonostante tutte le difficoltà incontrate lungo il percorso sepolto sotto la neve caduta nella notte e che continuava ancora a cadere turbinosa, assiderando magari per pochi momenti più concorrenti alla gara; ben sei squadre in meno di sei ore e tre quarti, riescono a superare circa 1720 metri di altezza e 35 chilometri di un percorso duro ed impervio.

Magnifica organizzazione, plauso di pubblico, sforzo e tenacia di veri atleti della montagna che, rotti nelle altitudini, forti di essa in tutti i suoi pericoli sia d'estate che d'inverno, hanno saputo portare a termine una prima competizione che avrà eco e seguito in altri consimili.

La Giuria era composta dai signori cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione, Zugolo Ettore presidente della Sezione Alpinismo del Dopolavoro Sportivo, Aldo Fabbro segretario generale del Dopolavoro Sportivo, organizzatore solerte della gara svolta con esito sì brillante.

***

Ieri gli appassionati della montagna hanno goduto la loro giornata alpinistica. I concorrenti alla gara (arrivati parte sabato sera e parte ieri mattina), hanno portato nella pittoresca Gemona una nota di gaiezza con i loro canti, sfilando per le vie della città, tra la popolazione in orgasmo fin dalle prime ore, ansiosa di assistere alla novità ed allo sforzo di questi baldi atleti della montagna.

Ammirabili, furono le squadre della Venezia Giulia, di Udine, della Milizia (55.a Legione) e quelle locali del C. A. I. e A. S. Gemonese. Completa la disciplina di alcune squadre che corrispondevano e ubbidivano militarmente al proprio capo squadra ed ai presidenti delle singole società che rappresentavano.

La sera di sabato, scura e nuvolosa, non ha permesso a nessuno di controllare con precisione l'andamento so favorevole o no, della temperatura e del tempo, serbando così per la mattina dopo, la novità di una larga ed abbondante nevicata nei vicini monti, lungo il percorso della gara ed anche nella città.

Alle prime ore di domenica gran tramestio, sveglia di squadre, chiamate dei partecipanti e ordini bruschi, repentini dei dirigenti inquieti per il mal tempo.

Alle 8 cominciano i lavori preliminari per l'assetto delle squadre partecipanti. ogni singolo concorrente viene «punzonato» con piombini al polso sinistro, diversamente colorati secondo la squadra alla quale appartiene; quindi ogni capo squadra dopo aver firmato il foglio di partenza, passa alla cucitura del numero, al ritiro dei gettoni volanti per controllo e al sorteggio di partenza.

Alle 9.30 si forma un corteo al quale partecipano le squadre al completo con i gagliardetti e le autorità civili e militari della città: in testa, la fanfara della 55.a Legione Alpina, che si porta in Piazza Vittorio Emanuele a deporre una corona d'alloro, omaggio del Dopolavoro Sportivo Udinese, sul Monumento ai Caduti.

Finita la cerimonia, le squadre, dopo leggero ammonimento del presidente della Giuria cav. Liuzzi, si portano al luogo di partenza. Letto il regolamento con le ultime modifiche del caso e compiute le ultime operazioni di verifica e di equipaggiamento, il cav. dott. Celotti, podestà di Gemona, dava, precisamente alle ore 10, il «via» alle squadre nel seguente ordine: 1. C. A. I. Sezione di Gemona (N. 1) — 2. Dopolavoro Sportivo Udinese, prima squadra (N. 2) — 3. 55. Legione alpina di Gemona (N. 3) — 4. Ass. Sportiva Gemonese dell'O. N. D. (N. 4) — 5. Ass. XXX Ottobre di Trieste (1.a squadra) N. 5) — 6. Dopolavoro Sportivo Udinese (2.a squadra) (numero 7) — 7. 55a Leg Tarvisio (numero 8) 8. Ass. XXX Ottobre di Trieste (seconda squadra) (N. 9) — 9. 55. Leg. Alpina di Tolmezzo (N. 10) — 10. Ass. Stella Alpina di Monfalcone (N. 11) — 11. Ass. XXX Ottobre di Trieste (3.a squadra) N. 12.

Le partenze avvengono con il distacco di tre minuti da squadra a squadra.

La squadra di San Daniele portante il N. 6 di partenza non si presenta al traguardo. Durante la partenza di ogni squadra la banda della 55.a Legione suonò inni patriottici. Da notarsi l'intervento numeroso della popolazione, nonostante il rigido clima ed il cadere della neve mista a pioggia.

Lungo il percorso

Le prime squadre partite sono come abbiamo detto, quelle del C. A. I. di Gemona (partita prima) e quella del Dopolavoro Sportivo Udinese portante il N. 2, le quali si avvistano appena a S. Maria La Bella; la seconda acquista vantaggio accodandosi alla prima, che deve superare la difficoltà con la prima neve incontrata e di battere la pista e trovare i segni che fissano la via da percorrere. A tale lavoro, con fraterna coadiuvazione si presta anche la squadra portante il N. 2 e così otto uomini alle prese con la neve turbinante e più fitta, si arrabattano lungo il ghiaione del monte Quarnan per non perdere la giusta strada e non allungare il percorso. Tali incertezze e rallentamenti, permettono l'avvicinamento delle altre squadre che spinte dalla ferrea volontà di portare a termine la bella e dura prova si accaniscono in una marcia poderosa con passo abbastanza veloce.

A metà ascesa, cominciano però le disgrazie. Zanot Antonio della squadra N. 7 del Dopolavoro Sportivo viene colto da forte malore e crampi allo stomaco: ma ben presto per l'aiuto valido dei componenti la squadra riprende e guadagna il tempo perduto. Anche il caop della squadra N 2 portatasi già in primo posto, deve rallentare l'andatura della sua squadra per crampi alle gambe ed in questo modo permette vieppiù l'avvicinamento delle squadre inseguitrici. Pure il capo squadra con l'aiuto valido dei compagni ed in seguito a buoni massaggi, riesce in breve a riacquistare il tempo perduto.

Altri disappunti

In prossimità della vetta del Quarnan, sotto la tormenta e il pulviscolo di neve ghiacciata che trasformano i concorrenti in veri mostri incrostati di ghiaccio, noi vediamo una fila di atleti protesi nello sforzo ultimo per il possibile distacco nella discesa verso Sella Foredor. Appena a 40 metri dalla cima succede il «crac» della prima squadra dopolavoristica, la quale, colpita dalla perdita di un concorrente abbandona la speranza di una continuazione di gara. Il bravo Pagani, colto da assideramento, deve essere trasportato di peso nella ormai vicina chiesetta del Quarnan, dove, da quei militi posti al controllo viene riconfortato e rianimato.

Cosicchè a cima Quarnan, la squadra N. 8 passa in testa, ma per malore improvviso del Capo Squadra deve fermarsi e resta ferma un po' sulla cima, lasciando passare la squadra N. 10 pure della Legione Alpina e la squadra N. 7 del Dopolavoro Sportivo che continuano la marcia in discesa con regolarità e costanza. Seguono queste due, la squadra N. 3 della Legione Alpina e la N. 1 del C. A. I. che marciano senza sforzo cercando di non lasciar troppo aumentare il distacco con le squadre di testa. Più giù seguono le squadre di Trieste e Monfalcone.

A Cima Quarnan vengono segnati i seguenti ritiri: N. 11, «Stella Alpina di Monfalcone, la N. 12, 3.a squadra «XXX Ottobre» di Trieste; N. 5, 1.a squadra dell'Ass. «XXX Ottobre» di Trieste e la N. 4 Ass. Sportiva Gemonese, tutte per esaurimento di uomini, causa la bufera e la scarsa visibilità.

Più giù, a Sella Foredor, per l'incidente detto sopra, con vero rancore anche gli unici superstiti della numero 2 del Dopolavoro Sportivo devono ritirarsi comprendendo l'inutilità degli sforzi fatti nel voler proseguire.

Restano in lotta, dopo il controllo di Sella Foredor, sei squadre e precisamente cinque una dietro l'altra: (numero 3, numero 1, numero 7, numero 10 e numero 8); molto addietro la numero 9, unica squadra superstite della compagine triestina. La salita del monte Chiampon non apporta nessuna modificazione e le squadre lentamente procedono verso la vetta, culmine della tormenta, marciando faticosamente in mezzo alla neve sciroccosa alta ben 60 centimetri. A Cima Chiampon (1716) (secondo controllo e posto di medicazione), le squadre 10, 3 e 7 prendono decisivamente la testa e staccano di forza tutte le altre, gettandosi per la discesa di Sella S. Agnese, mentre la N. 1, forzando il passo tenta il raggiungimento seguita a pochi minuti dalla N. 8 della Milizia.

Le posizioni subiscono la definitiva sistemazione nel tratto difficilissimo dal Chiampon a Sella S. Agnese. La squadra N. 8 per malore continuato allo stesso componente, deve ritardare l'andatura, permarsi, prodigarsi nelle cure e nei massaggi del caso sul malato, lasciandosi passare intanto dalla tenace squadra della «XXX Ottobre» di Trieste.

Vanno notate sopratutto le due squadre, quella della 55.a Legione Alpina portante il N. 8, che deve per circa 200 metri di discesa pericolosissima, trasportare a spalla il proprio capo squadra assiderato ed impossibilitato a muovere le estremità e la squadra del Dopolavoro Sportivo portante il N. 7 che, perdute le tracce della squadra di testa, perde il possibile primato sbagliando ed allungando il percorso di un bel tratto, riuscendo a rimettersi più tardi sulla strada segnata nel programma. Anche la N. 8 riprende.

L'arrivo

Così dopo 6 ore e mezza di marcia in quelle condizioni, la balda squadra della 55.a Legione Alpina di Comeglians taglia il traguardo alle ore 4.43. Alla prima arrivata fa seguito la squadra N. 7 cui stringe sotto il N. 3 della Legione Alpina di Gemona, mentre la squadra del C. A. I. ha un bellissimo ritorno che non fa però mutare l'ordine di classifica.

Ordine di arrivo

Classifica ufficiale

1. 55.a Legione apina alle ore 4.43 compiendo il percorso in ore 6.43 (capo squadra Barbaceto Egidio, Agostino Gambazza; Erminio Ferrigo, Lenna Antonio).
2. Dopolavoro Sportivo Udinese Sez. Alpinismo, alle ore 4.55 (capo squadra Pagani Lino, Sutto Aldo, Budigoi Severino, Zanot Antonio).
3. 55.a Legione Alpina, alle 5.02 (squadra N. 3).
4. C. A. I. Sezione di Gemona alle ore 5.11 (squadra N. 1).
5. «XXX Ottobre» di Trieste, alle ore 5.14'35" (squadra N. 9).
6. 55.a Legione Alpina alle 5.30 (squadra N. 8.).

L'arrivo è stato ultimato al campo sportivo di Gemona alla presenza di numerosi sportivi e della cittadinanza intervenuta anche per assistere all'incontro di foot-baal tra la squadra Rapid di Udine e Ass. Sportiva Gemonese, rinviato per la impraticabilità del campo ridotto ad un vero pantano dalla copiosa acqua caduta, sotto forma di pioggia e di neve.

Va fatta particolare lode ai componenti e organizzatori dei posti di controllo, quota 1181, Vetta Quarnan (posto di medicazione e controllo), Sella Foredor, Vetta Chiampon (metri 1716) e sella S. Agnese, che devono ammirarsi per la costanza e la forza di volontà di rimanere esposti direttamente alle intemperie, senza riparo alcuno contro la tormenta che li accecava completamente.

Controllo Quarnan (m. 1400) i signori ten. Valentinis della 55.a Legione Alpina, Gino Fabbro del Dopolavoro Sportivo, Ferruccio Piccini e diversi militi col capitano Rossi dell'8. Alpini.

Controllo Sella Foredor: ten. Valerio con due militi della 55.a Legione Alpina.

Controllo Chiampon: Fornara e Gennari del Dopolavoro Sportivo e militi.

Controllo Sella S. Agnese: Giovanni Cargnel Dopolavoro Sportivo con diversi militi.

***

Dopo l'ultima pattuglia di gara è partita la squadra di rastrellamento composta da militi della 55.a Legione Alpina per possibili soccorsi agli ultimi ritardatari ed ai ritirati dalla gara Anche questa pattuglia ha compiuto l'intero percorso.

La premiazione

Ultimata la classifica, all'Albergo «Al Friuli» tutti i partecipanti alle gare, società intervenute, escursionisti, autorità civili e militari, si portano al Municipio della città ove ha luogo in presenza dei dirigenti e dei podestà del Comune la premiazione delle squadre vincitrici. Il rag Coradazzi a nome del Dopolavoro Sportivo Udinese, con brevi parole ringrazia gli intervenuti e partecipanti alla difficile prova, quindi da la parola al podestà cav. dott. Celotti il quale, commosso per la presenza di tanta gioventù gagliarda convenuta nella ridente città di cui egli si sente onorato di essere il rappresentate diretto, dingrazia tutte le squadre e le società partecipanti alla gara ed ha parole di fede e d'incitamento a cimenti ancora più belli, più difficili che siano prova di elasticità e robustezza di muscoli e di affiatamento a novelle competizioni.

Segue la premiazione: Due targhe alla Legione Alpina, una d'argento ed una di bronzo; una targa piccola d'argento alla squadra seconda arrivata del Dopolavoro Sportivo Udinese; medaglia per il miglior equipaggiamento alla squadra del Dopolavoro Sportivo Udinese; medaglia al più giovane arrivato. (Sutto Aldo).

Tutte le squadre hanno quindi avuto medaglie per ogni singolo componente di esse.

Alla premiazione seguirono brevi e vibranti parole del cav. Liuzzi seniore comandante la 55.a Legione Alpina, che hanno termine tra gli applausi e gli eja dei presenti alla cerimonia.

Sono poi distribuiti i premi ricordo ai militi delle squadre vincitrici da parte del loro comandante.

Segue il «ponce» di rito gentilmente offerto dal podestà di Gemona; quindi, dati i saluti e gli arrivederci su altri campi di gara, gli ospiti salutano i gemonesi per fare in tempo al treno che li conduca alla capitale friulana.

***

Fra le autorità notammo: Podestà di Gemona cav. dott. Liberale Celotti; maestro Morganto quale presidente dei Combatenti di Gemona e per il Fascio di Gemona: cav. Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina; capitani Rossi e Marconi dell'8.o Alpini in rappresentanza del colonn. Nasci; il Pretore Della Bianca presidente del C. A. I. Sez. di Gemona; il cav. Giacomo Luchini e rag. Baldini per l'Ente Provinciale Dopolavoro; Aldo Fabbro: De Belgrado; Zugolo; rag. Coradazzi; rag. De Carli; Stroili; sig. Bonitti Presidente dei Mutilati; tutti gli sportivi della Gemonese, squadre alpine, squadre della milizia. Diverse rappresenanze erano intervenute con i propri gagliardetti.

Mario Bernardinis.

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

*Milano b. Genoa	1 a 1
*Brescia b. Reggiana	5 a 2
*Cremonese b. Pro Vercelli	3 a 1
*Napoli e Lazio	0 a 0
*Torino b. Padova	3 a 1

GIRONE B

*Dominante e Bologna	0 a 0
*Livorno b. Internazionale	2 a 1
*Roma e Juventus	0 a 0
*Novara e Modena	0 a 0
*Casale b. Pro Patria	3 a 2

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Fiumana b. Anconitana	6 a 0
*Spal - Udinese	2 a 2
Atalanta b. *Triestina	3 a 0
Venezia b. *Treviso	3 a 2
*Monfalcone - Ponziana (sospeso)	

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	Punti
GIRONE A							
Genoa	6	5	1	0	15	3	11
Alessandria	5	5	0	0	10	3	10
Cremonese	6	4	1	1	15	6	9
Milan	5	2	3	0	11	6	6
Padova	6	2	1	3	9	5	5
Brescia	5	2	1	2	11	5	5
Lazio	6	1	1	4	2	11	3
Pro Vercelli	5	1	1	3	3	10	3
Napoli	6	1	1	4	6	16	3
Torino	5	1	1	3	7	7	3
Reggiana	5	0	1	4	7	6	1
GIRONE B							
Casale	5	3	2	0	8	5	8
Internazionale	5	3	1	1	12	6	7
Novara	6	3	3	1	8	5	7
Bologna	6	2	3	1	8	3	7
Juventus	5	2	2	1	9	5	6
Pro Patria	5	1	3	1	8	8	5
Roma	5	2	1	2	6	6	5
Modena	5	1	3	1	5	4	5
Dominante	5	1	1	3	6	11	3
Livorno	5	1	0	4	3	10	2
Hellas	5	0	1	4	6	14	1

Prima Divisione

GIRONE A

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Atalanta	7	6	1	0	18	3	13
Venezia	7	4	1	2	11	12	9
Triestina	7	4	1	2	13	13	9
Fiumana	7	3	2	2	20	7	8
Ponziana	6	3	1	2	16	13	7
Udinese	7	3	1	2	12	13	7
Spal	7	2	2	2	9	10	6
Treviso	7	2	2	3	11	13	6
Anconitana	7	1	0	6	6	19	2
Monfalcone	6	0	1	5	4	12	1

In margine ai risultati del girone A di prima divisione

Tempo inferocito ha voluto ieri insediarsi su quasi tutti i campi di gioco, tantochè l'incontro Monfalcone-Ponziana lo si è dovuto sospendere.

La simpatica compagine anconitana uscita fresca fresca da una rincuorante prima vittoria strappata col cuore più che con la tecnica agli uomini di Tirone, non si attendeva certamente di rimanere sommersa oltrechè dalla pioggia da una gragnuola di goals fiumani. Sperava insomma, dato il precedente, di contenere in limiti onorevoli la sconfitta. E pure tutto ha dato, ogni risorsa ha frustato. Ma se l'Anconitana ne è uscita malconcia, la compagine carnarina, all'opposto, ha riconfermate le ottime qualità che la faranno rendere minacciosa ovunque nei nuovi incontri.

Doppiamente nera è stata la giornata pei trevigiani: nera come elemento e nera come risultato. Essi pur ancora sotto l'incubo della disfatta subita nel campo dei friulani, si erano proposti di dare un taglio alla pianta della mala fortuna col rimandare i nero-verdi a deglutire i rospi nei marosi della laguna. Senonchè quest'ultimi fatti cauti dai propositi avversari e consci del proprio valore, hanno saputo, più che valuto, risalire ogni avversa corrente e battere di poco, ma di netto, alla foce gli istessi avversari. Cosicchè la marcia vittoriosa dei veneziani continua.

Una lezione coi fiocchi e di proposito è stata impartita a domicilio dai bergamaschi ai rosso-alabardati. Sta bene che il termometro dei pronostici favoriva gl'imbattuti dell'Atalanta, ma è pur vero che i veltri di Rigotti attendevano con l'arma al piede, e sprezzanti, l'assalto. Veramente il risultato dice niente o meglio fa sapere che la Triestina sta entrando "nella selva oscura" e che i bergamaschi continuano imperterriti il cammino su per "l'erta" non ancora resa faticosa.

I risorti bianco-neri friulani incitati telegraficamente dal proprio presidente qualche momento prima del match, hanno a Ferrara compiuto mirabilia. Hanno cioè, con leonino vigore ed eccezionale robustezza d'animo, fronteggiate le innumeri raffiche "spalline" e a lor volta scaricato con superba e corretta violenza delle offensive ubriacanti, demolitrici addirittura. E ne è sortito un bell'incontro, tutto corse e rincorse fiorettate di trame arzigogolate, scintillanti di stile. I ferraresi che da lunghi anni non s'imbattevano negli uomini di Cantarutti, non hanno fiatato all'esito nullo poichè da leali avversari riconobbero per intero il merito e la potenza singola e complessiva dei rappresentanti del calcio friulano. A quest'ultimi, già rientrati stamane alla lor sede, guardano oggi con illimitata fiducia gli sportivi tutti, ansiosi di rivederli a batatgliare vittoriosamente domenica prossima contro, i rudi monfalconesi.

G. A. Colonnello

Della affermazione bianco-nera fuori casa

Udinese-Spal 2-2

(g.a.c.) Il vivo desiderio degli sportivi friulani è stato ieri appagato dalla brillante e significativa affermazione ottenuta dai bianco-neri a Ferrara, i quali in seguito ad una emozionante partita riuscivano a strappare di forza agli uomini della Spal un prezioso due a due. Che si poteva ottenere di più contro uno squadrone della potenza difensiva e penetrativa pari a quella della Spal ed in sua casa? Nulla. Ed è perciò che da queste colonne inviamo ai magnifici vessilliferi del calcio friulano il nostro entusiastico riconoscente saluto.

Per debito di cronaca rileviamo che l'egregio cav. Villoresi, presidente dell'A. C. Udinese ha inviato alla squadra calcio prima dell'inizio della gara il seguente elevato telegramma: «Contro cavalleresca avversaria nella nobile città degli Estensi noi siamo sicuri che tutto darete per l'onore dei nostri colori». Aichè, Cantarutti, capitano dei bianco-neri, cessata la fatica, così rispose: «Due a due rispondono bianconeri alla fiducia riposta in loro».

***

Brevi appunti sulla partita. Questa si è iniziata ad andatura da «record» e su impostazioni di gioco bianco-nere. Gli uomini dellaSpal presi in velocità e dominati in linea tecnica dagli avvrsari, al 7' ripiegano in «corner». La punizione, calciata a perfezione da Gerace, viene raccolta da De Biasi il quale facilmente rovescia in porta. Tutto il rimanente tempo della ripresa, che finisce con uno a zero a favore dei friulani, registra un continuo scambievole avvicendarsi di azioni sciolte, corrette e vivaci.

All'ottavo minuto della ripresa, Palmano, raccolto un allungo in profondità di Foni scaraventa in rete il secondo pallone friulano. La danza quindi continuava ancora per qualche tempo a vantaggio dei bianco-neri, fichè la Spal, a gran voce incitata dal numeroso pubblico presente, mosse con arditezza e decisioneal contrattacco, riuscendo ad ottenere al 18' dalla fine un primo punto e tre minuti appresso un altro. Spronati dall'insperato pareggio, i ferraresi continuarono nella loro vivace offensiva, ma l'Udinese, mobilitate tutte le forze, non permise più agli avversari di passare. Nell'opera di difesa va in particolare modo segnalato il trio difensivo.

Scadente l'arbitraggio.

Campionato Terza Divisione

(Venezia Giulia - Girone A)

Cividalese b. Amatori Gorizia 3-1

Cividale 13.

(c.) Nonostante il tempo pessimo, pioggia, vento, neve, i più appassionati sportivi cividalesi sono accorsi ad applaudire i bianco rossi che, con l'odierna vittoria, hanno brillantemente riscattata la disgraziata partita di S. Giorgio di Nogaro.

Il Cividale è riuscito ad ottenere una meritata vittoria sullasquadra goriziana. Il punteggio sarebbe stato molto più severo se gli avanti Cividalesi avessero avuto maggiore decisione e più sicuro tiro in porta. I mediani fornirono innumeri palloni alla prima linea e furono ammirevoli per continuità di gioco e controllo della palla: specialmente il sinistro. Buoni i terzini e il guardiano della porta.

Dei Goriziani, la parte migliore è stata la difesa. L'ottimo portiere salvò diverse volte la sua porta con difficilissime ed applaudite parate. Le altre linee non ressero al confronto dei bianco rossi. Al fischio dell'arbitro le squadre si presentano nelle seguenti formazioni:

U. G. S. CIVIDALESE: Ambrosio, Fragiacomo e Marangoni; Novelli, Virgilio e Aviani; Moschiani II., Pravisani, Adami, Moschioni I. e Cappellari.

AMATORI: Vittori, Bernardis e De Monte; Vidoni, Lutman e Bolter; Di Blas, Comel, Collenz, Dougan e Podbersig.

Gioco equilibrato al principio. All'8.' un tiro di Dougan, raso a terra, verso la porta Cividalese, batte l'angolo interno del palo e devia in porta.

I Cividalesi, frustati dallo scacco, partono al contrattacco e riescono a segnare al 12' su bel passaggio di Moschioni II., raccolto da Moschioni I. Due minuti dopo si ripete una identica azione che frutta il secondo punto per i bianco rossi. Il giuoco si svolge quindi slegato e inconcludente d'ambo le parti, con qualche prevalenza cividalese.

Al 42' viene espulso Dougan degli Amatori, essendo rientrato in campo dopo una temporanea uscita senza avvertire l'arbitro. Al secondo tempo la Cividalese prende il comando della gara e solo la bravura del portiere goriziano e l'indecisione degli avanti bianco-rossi salva gli ospiti dal subire altri punti. Il terzo punto per la Cividalese viene invece... regalato da Videni, con un auto-goal, al 22'. Niente di concreto negli ultimi minuti. L'arbitro sig. Massarotto del Monfalcone dirtsse bene l'incontro.

I numeri del Lotto

Estrazione del 12 Novembre 1927

VENEZIA	24	38	62	57	73
BARI	5	77	84	30	43
FIRENZE	31	38	37	6	80
MILANO	78	45	76	13	70
NAPOLI	44	54	75	11	68
PALERMO	73	41	82	11	18
ROMA	12	48	28	10	80
TORINO	82	20	3	58	44

I CAMBI

LE QUTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 14. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 72.25 — Londra 89.65 — New York 18.38 — Zurigo 355 — Belgio 2.56 e mezzo

Il campionato italiano pesi mosca

Sili batte Gaggiula

MILANO, 13. — Il campionato italiano dei pesi mosca rimasto vacante per il servizio militare del detentore Magliozzi è stato disputato oggi alla sala Carnegna tra il romano Giovanni Sili (kg. 50.400) e il milanese Giuseppe Gaggiula (kg. 50.4 0), arbitro il sig. Bestetti.

Il combattimento si è animato soltanto alla quinta ripresa con una netta superiorità del romano che si è mantenuto efficacissimo fino alla fine dei quindici «rounds». Gaggiula ha avuto qualche lieve ripresa prima della fine dell'incontro ma è stato sempre dominato. La vittoria di Sili, che è stato cinto della fascia tricolore di campione, è stata salutata da vivissimi applausi. Ha preceduto il combattimento di campionato, un incontro tra dilettanti ed uno tra professionisti pesi leggeri. il fiorentino Berardotti ha battuto il milanese Galbusera per getto della spugna all'ottava ripresa.

L'Italia batte la Francia

nella prima riunione ciclistica

MILANO, 13. — Al palazzo dello sport si è inaugurata oggi la stagione ciclistica su pista con una riunione nella quale tra gli altri è stato dispulao un incontro Italia-Francia in tre prove, i risultati delle quali sono i seguenti: Prima prova velocità: Binda batte Alibert, Piccin batte Retour Teuri, Piemontesi batte Wambst, Girardengo batte Lacquehay; Linari batte Fabrè, Binda batte Charles Pelliasier. — Seconda prova ad inseguimento: risulta prima la squadra italiana che raggiunge la francese dopo duemila settecentoquaranta metri in 3.16. — Terza prova individuale a punti (su percorso di 25 km.): Si classificano primo Piemontesi in punti 35 in 35.58; secondo Lacquehay con punti 22, terzo Linari con punti 21; quarto Alibert con punti 12. Classifica generale primo Italia, secondo Francia.

Il Gran Prix de Geneve

per il Concorso Ippico Internazionale

GINEVRA, 13. — Nel Gran Prix de Geneve, la maggore prova del Concorso Ippico Internazionale, svoltasi oggi ed alla quale hanno partecipato 91 cavalieri, il maggiore italiano Borsarelli su Picador, il capitano (nella trasmissione telegrafica manca il nome) su Ferruccio, ed il capitano D'Angelo su Primola si sono classificati rispettivamente 6, 8 e 9.

Il Gran Prix de Geneve, la grande prova internazionale di diciotto ostacoli è stata vinta da de Castries (Francia) su Irich Boy con due errori. I concorrenti italiani hanno commesso due errori e mezzo. Nella disputa del premio di Rodano, prova internazionale di elasticità e di obbedienza, il capitano italiano Alvisi si è classificato secondo su circa 100 concorrenti. Egli ha commesso soltanto un mezzo errore mentre il capitano svizzero Hersche su Severina si è classificato primo non avendo commesso alcun errore. I due ufficiali sono stati vivamente applauditi.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del **cav. uff. GIACOMO PADOVA**, pubblicamente porge i suoi ringraziamenti e la sua infinita riconoscenza, allo Illustre **DOTT. PROF. UGO DALL'ACQUA** che, con sapienza ed amore, nella propria Casa di Cura, guarì perfettamente il rag. Giovanni Padova da una gravissima forma di appendicite.

Udine, 12 novembre 1927.